GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La Divisione navale d'istruzione cogli allievi dell'Accademia navale fu incontrata ieri mattina dalla nave *Italia* a 17 miglia a sud-ovest di Palo, navigante a vela. La salute di tutti era ottima.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore* 4,55 *pom.* — Il Ministero dell'interno diramò una circolare ai prefetti sollecitandoli a trasmettere al più presto la relazione annuale sull'andamento delle Società di Tiro a segno, nonchè sullo sviluppo preso dall'istituzione durante l'anno 1889.

Il Ministero desidera di avere i suddetti dati, che gli necessitano per preparare il disegno di legge per la riforma dell'Istituto del Tiro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,30 *pom.* — Il Ministero degli esteri ha inviato ai rappresentanti italiani presso gli Stati esteri lo schema di una convenzione internazionale sopra il servizio sanitario marittimo nel Mar Rosso. Lo schema è stato compilato dalla Direzione generale di sanità pubblica presso il Ministero dell'interno. Lo scopo principale di questo progetto sarebbe la istituzione di due servizi sanitari internazionali distinti: uno per regolare e assicurare l'applicazione delle misure necessarie a impedire dalla parte d'Oriente la propagazione delle malattie infettive per la via di terra; l'altro disciplinare e garantire la medesima difesa per la via del mare.

— Ieri la *Tribuna*, esagerando un poco l'importanza delle rimostranze fatte da taluni Comuni per l'aumentato canone daziario, pubblicava questo articoletto: « Con più d'un Comune il Ministero delle finanze diminuì le sue pretese per l'aumento del canone daziario. Ciò, naturalmente, incoraggerà gli altri Comuni ad insistere. Agli altri Comuni protestanti si è aggiunto ora Palermo, al quale si chiede un aumento di lire centomila. Quel Consiglio comunale invita il Governo a recedere dalle sue pretese. L'aumento chiesto apparisce tanto più strano, in quanto che il Comune di Palermo, impegnato nelle spese per le opere di risanamento, aveva chiesto il consolidamento del canone per un decennio ed il Governo aveva promesso di acconsentire. »

Ora la *Riforma*, rispondendo a questi appunti, nega che siasi fatta codesta diminuzione del canone daziario ad alcuni Comuni protestanti. Dice che solo per alcuni, e in via assolutamente eccezionale, furono introdotti lievi ritocchi alla richiesta governativa e senza scostarsi dal concetto fondamentale da cui è partito il ministro delle finanze, e il quale è la perequazione nell'aggravamento del canone medesimo. Alcuni Comuni chiesero bensì qualche modificazione, ma il Ministero delle finanze stette fermo nell'interesse dell'erario non meno che della giustizia distributiva.

— Notizie da Spoleto assicurano che, non sopravvenendo complicazioni, l'on. Pianciani si avvia alla convalescenza.

— Sono giunti al Papa molti telegrammi d'augurî e felicitazioni pel suo onomastico. (Ieri il calendario recava San Gioachino).

— Verso la fine della prossima settimana avrà luogo un convegno dei banchieri italiani e tedeschi per la costituzione del capitale pel nuovo Istituto di Credito fondiario. Secondo i giornali finanziari, i banchieri tedeschi vi parteciperanno per un quarto del capitale iniziale, il quale sarebbe di cinquanta milioni. Secondo altre versioni, la loro partecipazione sarebbe limitata, mentre la parte maggiore verrebbe fatta dai capitali italiani.

— Continua su pei giornali la polemica per la vertenza Mandalari-Renzetti. Frattanto si attende la decisione della Corte di Catanzaro, presso cui la Parte Civile Renzetti ha inoltrato appello contro l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Reggio Calabria, che dichiarava non farsi luogo a procedimento contro il Mandalari per inesistenza di reato. Come sapete, quest'ordinanza ha molto agitato i partigiani della Renzetti, e l'avv. Riccio ha pubblicato nei giornali una lettera violentissima.

— La contessa Antonelli, sorella del neo-deputato, cadde oggi dall'ascensore dall'altezza del secondo piano, producendosi una ferita al cranio che determinò la congestione. La povera signora versa in pericolo di vita.

— Al Ministero degli esteri si attende il rapporto dell'on. Franchetti per decidere sul progetto di colonizzazione in Africa. Prevale l'idea di affidare l'impresa alle Società cooperative, lasciando loro la libera scelta dei metodi e sistemi di coltura dei terreni che verrebbero loro ceduti. Il Governo riserverebbesi il diritto di sorveglianza e proteggerebbe gli impianti delle Società, facilitando i trasporti fra l'Italia e Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 8,55 *ant.* — Anche ieri sera, dopo il concerto in piazza Colonna, un gruppo di giovanotti, capitanato da un prete dalmato, tentò una dimostrazione irredentista. Quando furono giunti davanti al *Caffè Aragno*, i carabinieri e le guardie accorsi diedero le intimazioni di legge e la dimostrazione si sciolse.

— Il Ministero si è riservato di deliberare circa la domanda di collocamento a riposo del questore Santagostino.

Il banchetto politico di Lanzo

Un discorso dell'on. Palberti.

Alcuni elettori politici del II Collegio di Torino, riunitisi in Comitato, stabilirono di offrire ai loro deputati, onorevoli Palberti, Frola e Cibrario, un banchetto politico che ebbe luogo ieri a Lanzo.

Questi tre deputati e gli altri invitati, nella maggior parte rappresentanti dei Comuni del Circondario, furono ricevuti con grande cerimonia alla stazione dalle Autorità locali e dalle Bande musicali di Lanzo e di Ciriè. Dalla stazione al luogo del banchetto le vie di Lanzo erano addobbate ed erano gremite di popolazione e di villeggianti accorsi senza entusiasmo al passaggio del corteo.

Dopo il vermutte, offerto nel teatro Comunale, deputati ed invitati si recarono al banchetto, che era allestito sotto un elegante padiglione eretto nel giardino del Collegio.

Alla tavola d'onore siedono i tre deputati, il ff. di sindaco di Lanzo, il sindaco di Ciriè, il prof. Tibone, il notaio Perini, l'avv. Danco, l'avv. Re, il pretore di Ceres, il pretore di Montanaro, il sindaco di Chivasso, i consiglieri provinciali Angelo Rossi, Restelli, avvocato Bertetti. Nelle altre tavole prendono posto i rappresentanti dei Comuni di Mathi, Germagnano, Rivara, Viù, San Sebastiano Po, Montanaro, Ceres, Nole, Villanova, Grosso, Brandizzo, Ciriè, Volpiano, Rivarossa, Monteu da Po, San Maurizio, Lemie, Fiano, Chivasso, Cavasse, Coassolo, Balangero, San Francesco, Barbania, Settimo, Caselle.

Vi sono altresì molti altri elettori quasi tutti dei paesi del circondario e la Stampa di Torino. In tutto siedono a tavola circa 150 convitati.

Mancarono all'appello del Comitato i rappresentanti di sessantaquattro Comuni. Mandarono lettere di scusa per non poter intervenire il prefetto ed il sindaco di Torino, S. E. l'on. Domenico Berti ed il presidente della Società di Tiro a segno di Ciriè.

Il pranzo, diciamolo francamente, non fu squisitissimo, ma il sito era incantevole e la banda musicale rallegrava la riunione con i suoi concenti.

Alle frutta, dopo che l'ing. Bignami ebbe letto le lettere di adesioni dei sindaci di Settimo e di Venaria e quelle dei personaggi sopradetti, il ff. di sindaco, a nome del Comitato, dà il benvenuto agli intervenuti e dà la parola ai deputati i quali esporranno il rendiconto della passata opera loro in Parlamento e manifesteranno i loro propositi per l'avvenire; intanto fa un brindisi al Re ed all'Italia.

Fra l'attenzione di tutti gl'intervenuti sorge a parlare l'on. Palberti.

L'on. Palberti esordisce col ringraziare il Comitato dell'occasione offertagli di dire quali furono i propositi avuti durante la legislatura e quali i propositi avvenire in un momento in cui sta per cessare il suo mandato di deputato e sta per riaprirsi la lotta elettorale. Dice che manifesterà con piena libertà i suoi pensieri senza preoccupazioni e senza calcoli. Inutile percorrere i lavori della legislatura che sta per finire, legislatura che fu faticosa e feconda; inutile dire quante leggi siano passate all'esame ed all'approvazione della Camera, che furono quasi tutte da lui e dai suoi due colleghi del Collegio approvate. Discorrerà invece delle più vitali questioni che agitano il Paese, cominciando da quelle finanziarie.

« La nuova legislatura — dice l'oratore — si apriva quando si avevano ancora larghe speranze sul bilancio, e quando la nostra potenza finanziaria si andava sviluppando.

« Nel 1886-87 però il bilancio era in condizioni gravi, si cominciò con 72 milioni di *deficit* che al 1880 diventarono 250. La Camera tuttavia sperava di rimettersi, ma incominciò allora la reazione contro la politica finanziaria del Magliani. Si ebbe la minaccia di un aumento dell'imposta sul sale e di rimettere in piedi i due decimi di guerra, e qui nacque una seconda reazione, e cadde il Ministero Perazzi, che non mutava la situazione nè i pericoli per l'avvenire e la reazione continuò. Il grido di all'armi parti dal gruppo piemontese. Allora si disse: facciamo economie su larga base, ma nuove imposte no. E caddero Perazzi e Grimaldi. Sorse il nuovo Ministero il 10 marzo 1889, che dava speranze e additava sicuro rimedio alla crisi finanziaria per mezzo di economie.

« Infatti si potè tosto ottenere un'economia di 26 milioni. Le spese militari in 25 milioni vennero però a paralizzare le nostre speranze; intanto col bilancio del 1891 il ministro del tesoro dava assicurazione che erano confermate le previsioni e che lo sbilancio era di 35 milioni, dei quali per 26 erano già operate economie; non rimane adunque da provvedersi che per 9 milioni, quindi si è in condizioni che, se non emergono casi eccezionali, saremo presto nell'equilibrio desiderato. »

Qui l'oratore si diffonde ad esaminare le gravi condizioni economiche del paese. « Abbiamo sui mercati per 13 miliardi di debito pubblico che rappresentano il più grande debito pubblico d'Europa; nessun paese raggiunge la quota d'imposta fondiaria che raggiunge il nostro; la ricchezza mobile è colpita con tassa del 13 20 0/0 mentre in tutte le altre nazioni questa tassa non sorpassa il 2 90 o il 3 0/0. Infine dal 1881 al 1884 il lavoro della legislatura è sempre stato quello di votare imposte. Ora basta, e noi prendiamo impegno di non votare più un'imposta. Noi saremo d'accordo col Ministero finchè non vorrà nuove imposte. Se verrà un giorno che il Ministero volesse nuove imposte, nostro malgrado voteremo contro di esso. Però abbiamo il bilancio gravato per più di un terzo per spese militari, e non si possono dire quali saranno i rimedi per riparare a questo grave dispendio.

« L'attuale gravità della situazione economica proviene da due gravi cause: i soverchi impegni in lavori pubblici, e la disgraziata impresa che voi tutti sapete.

« Per l'*omnibus* ferroviario furono gittati sul mercato 1400 milioni per ricavarne 850, e si vendono a 385 lire i titoli che si devono ammortizzare a 500.

« La Camera votò nel 1888 una serie di lavori i quali portavano una spesa di 108 milioni fra interessi e ammortamenti e noi non abbiamo probabilità di farvi fronte. Ricordo di aver fatto opposizione a tutti i maggiori dispendi, ma siamo stati soverchiati, e in quei giorni abbandonammo gli antichi propositi. Se il Dicastero d'allora avesse saputo resistere, non saremmo ora a questi passi, e per parte mia mi dolgo che sia stato un ministro piemontese quegli che aprì la porta a queste spese. »

Qui l'oratore parla delle difficoltà che si presentano per riparare ora alle conseguenze di quella legge, e dice che a casi estremi si potrebbe presentare la sospensiva per le opere pubbliche non assolutamente indispensabili.

L'oratore quindi entra a parlare della questione africana, di cui ritesse con larghi tratti magistrali la storia che tutti oramai conosciamo, innalzando la nota patriottica allorquando parla della necessità del voto dato per le spese necessarie a rivendicare il sangue italiano sparso a Dogali, voto che nessuno ebbe il coraggio di negare. In tutta questa questione d'Africa forse egli — l'on. Palberti — non fu di pieno accordo con i suoi colleghi, quando la questione si presentava sotto diversi aspetti. « Siamo però d'accordo — dice — che d'ora in avanti concessioni non ve ne saranno ». Esamina — l'oratore — le ragioni di questo divisamento basato sui criteri di espansione che egli ravvisa.

Adesso si mette avanti la prospettiva di speculazioni commerciali. Si era fatto credere che l'emigrazione diretta all'America si sarebbe voltata all'Africa, ma il fiume non cambiò il suo corso, e si dovrà ricorrere alle grandi Società di speculazione. Davanti a questa grande incognita l'impegno nostro è serio: opposizione alla politica africana.

Delle altre questioni l'oratore parla brevemente, ma, come per le precedenti, con parola tanto rapida da non potersi seguire con le annotazioni. « Nella politica estera — dice — abbiamo sempre seguito il Ministero; esso ci ha dati i risultati a seconda dei nostri desideri. » Si mostra fautore della triplice alleanza, la quale, se ha costato in armamenti, ci ha salvato da pericoli di spese e di spargimenti di sangue improvedibili, ma certo spaventevoli.

Egli spera che cesserà l'attuale dissenso con la nazione che, dopo averci dato Mentana, fa la guerra di tariffe; « la Francia non ci ha mai perdonato di essere andati a Roma. » Non divide però l'opinione di Crispi di sottostare a spese per essere arbitri alle funzioni d'Europa.

Intorno alla politica interna, l'on. Palberti discorre ancora più brevemente. Non vi sono partiti nè nel Paese nè alla Camera. Crispi affermò in Senato che per lui non vi erano che radicali e conservatori, ed era vero; oramai quelli che avevano speranze in altro ordine di cose sono scomparsi e scomparsa è la loro bandiera. « Non abbiamo più paura perchè oramai non esiste che il grande partito italiano. Ciò spiega la maggioranza della Camera ». Elogia la condotta di Crispi davanti la recente questione del Congresso democratico di Roma. L'oratore approva pienamente in sostanza la politica interna dell'attuale Governo.

Terminata così la parte politica del suo discorso, l'on. Palberti chiude il suo discorso ringraziando gli intervenuti, elettori ed amici, con parole elevate, e si augura di trovarsi sempre fra amici ed avversari.

Dichiara che in questo programma sono d'accordo tutti e tre i deputati del Collegio, e fa un brindisi al Re.

Applausi frequenti interrompono l'oratore in segno di approvazione e lo salutano alla fine del discorso.

Levate le mense, musica in testa, buona parte della comitiva si recò, invitata, alla villa dell'on. Palberti, dove egli e quella egregia gentildonna che è la sua signora fecero gli onori di casa con squisita cordialità.

Quasi tutti gl'intervenuti al banchetto, che nel maggior numero non erano di Lanzo, ripartirono alle sei e mezzo.

Gli onorevoli Cibrario e Frola erano partiti subito dopo il banchetto per Nole e Montanaro.

Un discorso dell'on. Zanardelli a Iseo.

Brescia, 17 agosto.

Ieri mattina col treno delle 8,40 l'on. Zanardelli, accompagnato dal comm. Soragni, dall'on. M. Bonardi, dal suo segretario barone Carlo Monti, e da alcuni altri amici, si recava a passare una giornata ad Iseo e sul suo lago invitatovi da un gruppo dei suoi vecchi e fedeli elettori, desiderosi di rivedere l'illustre uomo in quell'antico capoluogo del suo Collegio, al quale egli procacciò nuovo titolo di rinomanza col memorabile discorso politico del novembre 1878.

Alle 5 1/2 si arriva ad Iseo ed alle 6 precise ha luogo in casa del comm. G. Bonardi — appena tornato da Roma e trattenuto a Brescia dalle cure sindacali — e precisamente nella lunga galleria che ha l'ameno sfondo dell'opposta riva di Predore, l'annunciato banchetto, per sottoscrizione, di oltre cento coperti. L'on. Zanardelli aveva alla sua destra Gabriele Rosa, a sinistra il sindaco d'Iseo, di fronte il commendatore Soragni, che aveva ai suoi lati il deputato Massimo Bonardi, presidente della Congregazione di Carità e dell'Ospitale d'Iseo.

Ai brindisi prese per primo la parola il sindaco d'Iseo, che con accento commosso salutò l'on. Zanardelli, lungamente desiderato, e tornato fra i suoi elettori sempre più benemerito per opere insigni e circondato dal plauso dell'intera nazione.

Il ministro Zanardelli rispose esordendo di essere lieto di trovarsi nelle terre bresciane in vacanza, ciò che lo fa rifuggire da qualsiasi discorso politico.

Si limita quindi a brindare ai carissimi amici di questa contrada; brindisi antico come sono antichi l'affetto e la devozione che quivi gli furono mai sempre dimostrati e che lo hanno iniziato alla vita pubblica e lo confortarono in seguito di quella fiducia che nelle vicissitudini delle lotte da lui combattute fu per lui grandissimo conforto. Tutto quanto egli ha potuto fare per il suo paese lo deve per ciò ai suoi elettori. Questi trent'anni di legame, dal giorno in cui si cominciarono i primi conati per la redenzione della patria a quello in cui si salutò Roma, la capitale italiana, e negli anni successivi, Iseo può essere altera di aver sempre sentito il proprio dovere di borgata patriottica e liberale. Negli albori di quel trentennio, quando per comando di Garibaldi egli accorse ad Iseo, vide già questa terra preparata alla lotta.

Ai Mille gli iseani diedero i loro prodi, e la famiglia Bonardi perdette uno dei suoi figli alla battaglia di Calatafimi, giornata che fu il preludio della fortuna d'Italia. Accenna al Nestore dei patrioti bresciani, Gabriele Rosa, per opera del quale la prima bandiera italiana fu innalzata sulle sponde del lago d'Iseo: « Qui si ha fede negli alti destini della patria, la virtù del lavoro e delle più belle iniziative; ed il servizio di navigazione qui iniziato, attivato senza alcun sussidio estraneo e dovuto soltanto alla forza privata, ne forma il più splendido esempio. Dai forni di Castro alle industrie della lana di altri paesi circonvicini noi vediamo difesa l'arte bresciana. E il Cittadini Basilio, presente al banchetto, che ha visto molte cose al di là dei mari, può oggi far testimonianza della vasta orma segnata dalle industrie della nostra plaga. »

Fra i suoi elettori sentì rafforzare in se stesso i frutti della libertà, quell'intima fede liberale, che fino dai tempi degli statuti bresciani e del veneto regime si rivelò sempre come una tradizione delle più veraci uguaglianze e delle più sincere democrazie. Beve quindi ai presenti, ad Iseo, alle terre del vago Sebino e della Franciacorta che gli fanno così leggiadra ed invidiata corona.

Le bellissime parole dell'on. Zanardelli furono ad ogni punto salutate da fragorosissimi applausi.

Il Re e l'on. Crispi a Torino.

Il presidente del Consiglio, partito da Roma l'altra sera alle 9,45, è giunto a Torino ieri all'1,20; il treno che lo portava era in ritardo di oltre un quarto d'ora. L'on. Crispi aveva un aspetto florido anche più del consueto, pareva ringiovanito. Vestiva un abito chiaro da viaggio, con un cappello *alla Lobbia*.

Lo attendevano alla stazione l'assessore comm. Badano, rappresentante il sindaco di Torino, il prefetto conte Lovera, il conte Cassis ed il cav. Cella, l'onorevole Badini-Confalonieri, il comm. Domenico Berti, l'on. Sanguinetti, il comm. Armò, procuratore generale alla Corte di cassazione, il conte Garelli della Morea, rappresentante l'Università, il generale Briganti, il questore cav. Campolmi, il comm. Pacchiotti, il cav. Mayor, segretario dell'on. Crispi, il commendatore Borsarelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello, ecc.

Il presidente del Consiglio si trattenne brevemente a discorrere con diversi fra i personaggi presenti; salì quindi in una carrozza del Municipio insieme al commendatore Badano, al prefetto ed al cav. Cella, per recarsi all'*Hôtel d'Europe*, ove prese dimora.

Molta gente si stipava sotto l'atrio della stazione per vedere il primo ministro e lo salutava al suo passaggio.

Egli è venuto, come sappiamo, per avere un colloquio col Re.

Il Re giunse a Moncalieri alle 6,10 pom. di ieri, proveniente da Borgo San Dalmazzo. Si recò subito al Castello, ove pranzò colla sorella, principessa Clotilde, e la cognata, principessa Letizia.

Alle 9 1/4 Umberto partì da Moncalieri in vettura colla Duchessa d'Aosta e giunse al Palazzo Reale di Torino alle 10,15. Lo salutarono, all'ingresso della Reggia, una mezza compagnia del 71° fanteria colla bandiera ed un centinaio di persone che ivi avevano atteso il suo arrivo.

La principessa Letizia ripartì subito per Moncalieri con una sua dama di Corte.

A quanto pare il Re si tratterrà in Torino fino a questa sera.

Il Re a Superga.

Questa mattina, alle 7, il Re, col suo seguito, in due carrozze di Corte, si è recato a Superga a visitare la tomba del compianto suo fratello il principe Amedeo. Ricevuto dall'abate comm. Pavarino, prefetto della basilica, appena giunto a Superga il Re volle scendere nella cripta, dove si trattenne alquanto. Al comm. Pavarino diede alcune disposizioni riguardo alle tombe in generale e a quella del principe Amedeo in particolare. Il Re esaminò e lodò la corona di ferro battuto testè recata a Superga dalla deputazione barcellonese.

Il Re faceva ritorno a Torino alle undici.

Il Re e l'on. Crispi.

Il presidente del Consiglio on. Crispi alle 11 1/4 ha lasciato l'*Hôtel d'Europe*, dove ha lavorato con i suoi segretari cav. Pallamenghi e cav. Mayor fin dal mattino per tempo, e si è recato a Palazzo Reale, dove ebbe luogo l'annunciato colloquio col Re.

Riguardo a questo colloquio si fanno molte indagini e molti commenti anche a Torino, ma si crede anche che trattisi di una semplice relazione degli affari dello Stato trattati durante l'assenza del Re da Roma.

L'on. Crispi, invitato, si è trattenuto a colazione col Re.

Prima di recarsi a Palazzo Reale l'on. Crispi, ricevette la visita del comm. Amour, prefetto di Cuneo.

***

Riguardo alla partenza del Re per Monza e dell'on. Crispi per Roma nulla si sa ancora di positivo. Come abbiamo detto più sopra, corre voce che il Re parta stasera, mentre l'on. Crispi non partirebbe che domani.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore* 9,30 *pom.* — La gita dell'on. Crispi a Torino e il suo convegno col Re sono argomento dei più svariati commenti e di innumerevoli congetture. Alcuni giornali non possono credere che tale gita abbia per iscopo la trattazione dei consueti affari di Stato; altri affermano addirittura di sapere che nel colloquio fra il Re e il presidente del Consiglio si tratteranno questioni della più alta importanza. Nonostante la nota della *Riforma*, la quale disse che il colloquio dei due uomini di Stato non ebbe maggiore gravità degli altri molti che hanno luogo fra essi in altre epoche dell'anno alla Consulta, alcuni persistono nel non credere estranea la gita di Crispi dalla visita testè fattagli alla Cava dei Tirreni da lord Dufferin, ambasciatore inglese.

Per riguardo alla politica estera, si osserva che, prima di partire per Torino, l'on. Crispi ricevette anche il barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia. Poi vi sono le questioni della politica interna, prima fra tutte quella delle elezioni, che in questi giorni alcuno affermava fossero state rinviate alla primavera prossima, cioè al perfetto esaurimento della legislatura. Si tratterebbe di decidere se le elezioni si debbano fare, secondo l'opinione più generale, a novembre o se, pure si debba aprire per questi pochi mesi un'ultima sessione con un nuovo discorso della Corona.

La *Tribuna* dal canto suo crede che Crispi in questo colloquio riferirà al Re circa il progetto di un suo convegno con Caprivi e Kalnoky.

La *Sera* crede di sapere che l'on. Crispi siasi recato a Torino chiamatovi dal Re per decidere la questione delle elezioni. Secondo il detto giornale, il Re, in qualche occasione, non avrebbe dissimulato il desiderio che le elezioni generali si facciano sollecitamente. Anche la maggioranza dei ministri sarebbe di tale opinione, mentre l'on. Crispi persisterebbe nell'idea di rinviarle a maggio. Come vedete, sono tutte supposizioni e congetture, dalle quali non è lecito trarne niuna conclusione sicura, mentre possono tutti codesti motivi messi insieme aver determinato la necessità del colloquio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 8,55 *ant.* — Il *Capitan Fracassa*, giornale in voce di ufficioso, torna a smentire che il Consiglio dei ministri siasi mai occupato delle elezioni generali. Soggiunge che il desiderio dell'on. Crispi di conferire col Re riguarda il programma legislativo della nuova sessione parlamentare.

Il banchetto offerto dal Municipio di Siena al ministro Boselli.

SIENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Stasera all'*Albergo Continentale*, al pranzo di quarantasei coperti, offerto dalla Giunta municipale in onore del ministro Boselli, assistevano deputati, il prefetto e le notabilità. Il sindaco Valenti ringraziò il ministro per la visita a Siena e bevette alle LL. MM. il Re e la Regina, e alla patria, tra gli applausi.

Boselli constatò lo spirito eminentemente artistico caratterizzante la città e il popolo senese; ma quest'arte è eminentemente democratica e quindi indirizzata al raggiungimento delle virtù civili e patriottiche. (*Bene*) Osservò come molte costumanze locali preludiarono alle odierne istituzioni di progresso popolare, citando le gare delle corse al Palio, le Confraternite dei rioni, come preludio alle odierne Associazioni operaie, e la Società del Tiro a segno.

Ricordò le principali glorie senesi, Sallustio e Bandini, propugnatore delle teorie del libero scambio non disgiunto dalla naturale protezione dovuta ai lavoratori, per cui ha meritato il titolo di « maestro del socialismo buono » (*Applausi*). Ricordò il barone Bettino Ricasoli, uno dei campioni del pensiero della rivendicazione nazionale. Rammentò il verso dantesco in cui, immaginando il tipo della muliebre gentilezza, disse: « Siena mi fe' » (*Bene*). Terminò augurando che questo spirito artistico sia sempre illuminatore del paese, dalla reggia al popolo. Vive acclamazioni e grida di *Viva il Re*. Brindarono pure applauditi i deputati Mocenni, Tolomei, Barazzuoli e Chigi.

Il Duca di Genova.

CIVITAVECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — S. A. R. il Duca di Genova è tornato a bordo alle 11,30. La sala municipale era affollatissima di signore, che furono presentate al Duca. Domani il Duca offre un banchetto alle Autorità a bordo. La squadra partirà il 19 corrente per Castellammare per raggiungervi la corazzata *Italia*.

Il monumento all'ammiraglio Courbet.

Un discorso altosonante di Etienne.

ABEVILLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Nell'inaugurazione del monumento all'ammiraglio Courbet, morto al Tonchino, il sotto-segretario di Stato per le colonie Etienne, prendendo la parola, disse: « È bene che il paese, che si è preparato durante « vent'anni, mostri di fronte al mondo che nulla perdette delle sue forze e della sua gloria. Bisognano « uomini come Courbet per mostrare che la Francia « sa porre al mondo eroi. Quando si ha una marina « e tali soldati, l'epoca dell'isolamento è cessata. La « Francia ha diritto di parlare e di far valere i suoi « diritti dappertutto ove esistono. »

La nostra marina

LA SARDEGNA.

Così descrive un corrispondente questo nuovo colosso della nostra marina militare, che verrà varato nel golfo della Spezia verso il 20 del prossimo mese di settembre:

È la *Sardegna* una nave da guerra corazzata di 1ª classe. I piani di costruzione li diede l'on. Brin, l'attuale ministro della marina. La prima impressione che si ha nel vederne lo scafo è quella di una certa rassomiglianza con gli scafi della *Lepanto* e dell'*Italia*, ma poi ci si accorge subito che differisce da queste navi nella corazzatura, nelle divisioni interne, nella sistemazione delle artiglierie, nel modello delle macchine ed in certe innovazioni dello scafo stesso, innovazioni che tendono a migliorare le condizioni di difesa contro i siluri.

Il ponte della *Sardegna*, posto al disotto del piano di galleggiamento, è corazzato e si estende da poppa a prua.

Sotto di esso sono sistemate le macchine principali, le caldaie, i congegni pel maneggio del timone e la maggior parte delle macchine secondarie. La carena della *Sardegna*, come del resto lo sono tutte le carene delle navi di costruzione moderna, è protetta da un doppio fondo che s'erge sotto il ponte corazzato e che è suddiviso in un numero rilevante di cellule, destinate a limitare alla piccola capienza del loro volume l'acqua che, per un'avaria prodotta nello scafo da un urto di un siluro o da altro accidente qualsiasi, penetrasse nella nave.

Nella stiva, suddivisa in vari compartimenti, longitudinali e trasversali, vi son sistemate le macchine, le munizioni, le caldaie, il carbone, ecc., e tutti questi compartimenti sono attraversati da un tubo per il quale, mediante pompe di grandissima forza, può essere aspirata l'acqua che in caso d'avaria invadesse la sentina dei compartimenti stessi.

Il ponte di batteria è posto al disopra del ponte corazzato e l'intervallo fra i due ponti, pure diviso in compartimenti, serve per contenere il carbone di riserva; sopra il ponte di batteria è posto il ponte di coperta, sul quale a poppa e a prua spiccano le torri corazzate per le grosse artiglierie. Le piastre delle corazze sono dai 30 ai 65 centimetri. Fra le torri s'innalza il cassero; su questo, alle estremità, i castelli di poppa e di prua.

La corazzatura che riveste la nave nel senso della sua lunghezza comprende la parte centrale dello scafo e si estende a poppa e a prua sino ai ridotti delle torri corazzate, e in senso dell'altezza ricopre tutto il fianco sino al cassero, ad un metro circa al disotto del piano di galleggiamento.

Le artiglierie destinate all'armamento della nave sono: 4 cannoni da 68 tonnellate, due per ciascuna delle torri corazzate; 8 cannoni da 15 cent., da collocarsi in torricelle corazzate nel fronte di coperta sotto il cassero; 16 cannoni da 12 cent., di cui 12 da piazzarsi pure in torricelle corazzate sotto il cassero e 4 sui castelli; inoltre molte artiglierie leggere costituite da cannoni a tiro rapido da 37 a 57 mill., mitragliatrici, torpediniere, ecc.

Non fu ancora stabilito il numero dei tubi di lancio pei siluri di cui deve essere munita la nave.

Le macchine per la propulsione della nave sono quattro ed a triplice espansione, accoppiate a due a due sugli assi delle eliche; sviluppano una forza massima di 22,800 cavalli indicati, imprimendo alla nave una velocità di 18 miglia all'ora. Vi è poi un'infinità di macchine secondarie, fra le quali due per il timone, diverse macchine idrauliche per le artiglierie, le dinamo per la luce elettrica, le pompe di incendio, le turbini per l'esaurimento delle grandi masse d'acqua, ecc.

Le caldaie delle macchine sono 18 (oltre due caldaie ausiliarie) e sono sistemate 6 a poppa, in due compartimenti laterali a poppavia delle macchine, le altre 12 a proravia delle macchine stesse in 4 compartimenti. La provvista del carbone, compreso quello di riserva, è di 1200 tonnellate. I vari locali delle macchine e caldaie sono arieggiati da numerosi ventilatori ed estrattori, messi in azione da motori indipendenti.

La nave ha un solo albero di ferro, sistemato al centro, munito di due casse militari, guarnite d'artiglierie e di proiettori elettrici. Evvi inoltre un altro albero pure di ferro detto *albero di carico*, manovrato da verricelli a vapore, che serve ad innalzare le imbarcazioni, che vanno sistemate nel cassero.

Le imbarcazioni che formano la dotazione della nave sono: due torpediniere White a vapore; una barca a vapore; una barca a vela; due baleniere; tre lance a remi, di cui due insommergibili, ed un battello.

I ponti di comando sono due, sostenuti al di sopra dei castelli a poppa e a prua, ed uniti fra loro con passerella centrale. La torre corazzata di comando è posta sopra il castello di prora e sotto il ponte di comando.

Gli alloggi degli ufficiali sono sistemati a poppa; quelli dei sott'ufficiali a prua.

Gli alloggi dell'ammiraglio, del comandante e del capo di stato maggiore sono sotto il cassero; gli alloggi del comandante in seconda e per l'ufficiale di rotta sono sotto il castello di poppa.

Le dimensioni principali della nave sono: lunghezza metri 125; larghezza massima metri 23; immersione a poppa 8,83; a prua 8,63; media 8,87.

Il dislocamento sarà dalle 13,800 alle 14,000 tonnellate, ma al momento del varo peserà 7800 circa.

Lo stato maggiore consterà di 21 ufficiali e l'equipaggio di 650 uomini.

La chiglia della nave è tutta in acciaio.

Mi si assicura che il costo della *Sardegna* finita e armata non sarà minore di 32 milioni di lire.

Al colosso che si accinge ad affrontare gli oceani, augurii di fortunate imprese.

Guglielmo in Russia.

I commenti della Stampa russa.

NARWA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Lo czar e la czarina sono arrivati.

REVAL (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il granduca Alessio, capitanante la squadra russa, è arrivato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice: « La cordiale « accoglienza che fa la Russia all'augusto ospite Gu« glielmo non potrà che fortificare nello spirito di « questo sovrano e degli illustri personaggi che lo « accompagnano la convinzione che la Russia desi« dera vivere in pace e in buona amicizia colla na« zione tedesca. Tale accoglienza è certamente un « pegno di pace fra i più preziosi. »

REVAL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Guglielmo giunse a mezzodì ricevuto allo scalo dal granduca Wladimiro, Schweinitz, Portales, Villaume e dalla colonia tedesca. L'imperatore, vivamente acclamato, è ripartito per Narva alle 2,45.

I reali di Rumania.

ISCHL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il re ed il kronprinz di Rumania sono partiti a mezzodì per Monaco di Baviera. L'imperatore Francesco Giuseppe li accompagnò alla stazione, ove si accomiatarono cordialissimamente.

Delmazo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Delmazo ricevette il Collare dell'Ordine di Carlo III.

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Ieri nelle provincie infette 40 casi di colera e 16 decessi.

Il nostro console in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — De Sonnaz, agente e console generale d'Italia, è tornato ieri dal suo congedo.

Le monete eritree.

Nella Zecca di Roma ed in quella di Milano si stanno coniando le monete per la colonia eritrea.

Queste monete sono il tallero (con un intrinseco eguale allo scudo), i pezzi da due franchi, un franco e 50 centesimi.

Il tallero porta da una parte l'effigie del Re, con corona e manto, dall'altra l'aquila di Savoia e in giro l'indicazione: *Colonia Eritrea*; ed il valore nelle tre lingue: italiana, araba ed amarica. I pezzi da 2 e 1 lira e quello da 50 centesimi portano l'effigie del Re senza sopra e dall'altra parte l'indicazione del valore nelle tre lingue suddette.

Per ora non si coniano che monete divisionarie; i talleri saranno coniati più tardi.

Verso la metà d'ottobre comincieranno gli invii della nuova moneta a Massaua, ove la moneta divisionaria nostra è molto ricercata.

Congresso alpino a Fondo.

A Fondo, in Val di Non, il giorno 10 corrente vi fu il solito Congresso annuale della Società degli Alpinisti tridentini. Questa Società ha 900 soci, la maggior parte tridentini, ma parecchi anche regnicoli.

Nella seduta, dopo la relazione del presidente Tambosi, il quale ricordò il compianto patriota De Bertolini, fondatore della *Pro Patria*, si approvò l'acquisto di un terreno su un passo della Mendola al confine fra il Trentino ed il Tirolo per edificarvi un albergo italiano, e si autorizzò la Presidenza a costituirsi in Comitato per la istituzione di una Società, allo scopo di costruire alberghi italiani nel Trentino; seguì una lettura interessantissima del prof. Pallamari, illustrazione della geologia italiana, il quale narrò che appunto nel Trentino, vent'anni or sono, compiendo un sacro dovere, trasse l'ispirazione di dedicarsi a quella scienza che lo rese celebre.

Dopo la seduta, cui intervenne un rappresentante del Governo austriaco, ebbe luogo il banchetto sociale nella casa dell'avvocato Bertagnolli, cui presero parte oltre 100 soci; il banchetto fu rallegrato dalla Banda di Fondo ed alla fine ebbero luogo i brindisi del presidente, del rappresentante di Fondo e dell'onorevole Brunialti.

Seguì una gita al passo della Mendola per visitarvi l'acquisto sociale, sempre alla presenza del commissario austriaco; alla sera vi fu l'inaugurazione del burrone del Sasso, aperto in quest'occasione, e gli alpinisti, illuminati da fuochi di bengala e torcie a vento, seguiti dalla popolazione festante, vi si recarono in grande comitiva; la mattina dopo una parte degli alpinisti partirono per la cima del Roen, e dopo cinque ore di marcia fecero colazione; anche fin lassù due gendarmi (austriaci) seguirono la comitiva.

Il giorno dopo alcuni degli alpinisti tentarono di salire alla cima del *Pallon della Mare*, ma non vi riuscirono per il tempo cattivo.

Tutto proseguì regolarmente e senza dar pretesti all'Autorità austriaca, la quale non ebbe bisogno di temperare in modo alcuno l'*Excelsior* dei nostri alpinisti.

E di ciò ha merito speciale la Presidenza del Congresso.

BORSA UFFICIALE.

18 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 07 1/2 101 07 1/2	— — — —
»	100 07 1/2 101 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Rendita cont. 96 40 96 45.
Rendita fine corr. 96 50 96 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	614 —	617 —	Cred. Tor.	285 —	— —
Torino	400 —	— —	Ferr. Mer. v.	718 —	— —
Subalpine	80 50	81 50	F. Medit. v.	574 —	575 —
B. S. (A)	142 —	— —	Fondiaria	90 —	90 50
Serie B	140 —	— —	Cartiere	280 —	281 —
Tiberina	69 —	71 —			

Cassa sovvenzioni Milano 138 —.

Il 15 agosto a Parigi

La festa dei Napoleonici imperialisti.

Parigi, 15 agosto (*sera*).

(FERLOS) — Il 19 febbraio 1806 Pio VII decideva, con apposita Bolla, che d'allora innanzi il 15 agosto, giorno dell'Assunzione, sarebbe dedicato a S. Napoleone. E ciò in omaggio al ristauratore della religione cattolica in Francia, il quale ristauratore, Napoleone I, a sua volta, con successivo decreto imperiale, accettava e ratificava l'omaggio papale. Da quell'anno fino al tramonto del primo astro napoleonico, il 15 agosto fu ritenuto sempre come festa nazionale e solennemente celebrato in tutti gli Stati dell'imperatore e re. Ristabilito il 25 febbraio 1851 da Luigi Napoleone, a quell'epoca ancora soltanto presidente della repubblica, fu nuovamente celebrato colla stessa solennità del primo impero fino al 1870. Anzi in quest'anno, l'ultimo del terzo napoleonide, fu magramente celebrato da poche preghiere per l'imperatore già vinto e per l'armata, ed in queste preghiere il *Te Deum* fu sostituito dall'*Exaudiat*. Dal 1871 in poi, il 15 agosto fu sempre celebrato dagli imperialisti, diventati frazione della opposizione conservatrice, tranne nel 1879, in cui l'avvenuta morte dell'infelice principe imperiale aveva gettata la disorganizzazione completa nel partito.

L'anno seguente 1880 fu ancora celebrato per l'iniziativa di Giulio Amigues, allora direttore del *Petit Caporal*, il giornale più battagliero che conti ancor oggi il partito imperialista.

Con pompa e rumore speciale fu celebrato San Napoleone nel 1882, traducendosi in una importante manifestazione imperialista. Paolo Cassagnac e Giulio Amigues, i due grandi campioni del giornalismo imperiale, che con tanto accanimento si erano fino allora combattuti, si erano riconciliati. E la pace fu fatta davanti a 2000 commensali riuniti in quella stessa sala Wagram che anche oggi fu teatro delle rivendicazioni bonapartiste, come tempo fa lo fu delle boulangeriste, realiste, ecc.

Dal 1882 in poi fu celebrato sempre, più o meno freddamente, fino a quest'anno, in cui si volle fare un po' di rumore. Ma la pace suggellata nel 1882 fra i capi più battaglieri e rivoluzionari dell'imperialismo non fu di lunga durata. Cassagnac s'è molto raffreddato per la causa primitiva. Come in occasione della recente bravata del duchino di Casa d'Orléans si mostrò pronto a battergli le mani e si domandò nella sua *Autorité* se quello era l'astro di conciliazione attorno a cui dovevano riunirsi tutti i conservatori, così ancora di questi giorni, mentre i suoi vogliono il plebiscito, ma un plebiscito già stabilito dianzi, perchè non ammettono che il popolo chiamato a votare possa votare per altri che pel principe Vittorio, Cassagnac invece predica il plebiscito semplicemente, dichiarando di accettarlo su qualunque nome si pronunci, fosse magari quello della *gueuse*, come egli chiama la Repubblica.

Oggi poi si astenne totalmente dal banchetto, che nemmanco annunciò nel suo giornale e di cui forse non farà nemmeno il resoconto domattina.

Tutto ciò, colle altre divisioni che regnano nel partito, capitalissima quella fra i due principi padre e figlio, Gerolamo e Vittorio, poi quella formatasi in seguito alla designazione di Boinvilliers a rappresentante diretto dell'imperatore esiliato in questo banchetto fatta recentemente dal principe Vittorio, designazione che contribuì alla formazione di un gruppo imperialista indipendente presieduto dal barone Verly; tutto ciò, dico, disgrega ed indebolisce il partito dell'*appello al popolo*, che dalle ultime elezioni riuscì, per giunta, assai malconcio, avendo in quasi esclusivo suo danno i repubblicani guadagnati molti seggi a Palazzo Borbone.

Essi sono attualmente non più di una cinquantina alla Camera (tanti [illegible] i boulangisti), mentre i monarchici sono in più del doppio.

* * *

A vero dire, per strane coincidenze cronologiche, la data del 15 agosto non è proprio la più adatta a rialzare il prestigio dei partigiani dell'impero in faccia alla nazione. Se da un canto essa ricorda le pagine più fulgide e gloriose del patriottismo e del valore francese sotto l'epopea del primo napoleonide, e così mette innanzi i trionfi di Austerlitz, di Jena, di Wagram, di Marengo e di tante altre gloriose giornate d'armi; se ricorda la unificazione e la riforma dei codici napoleonici, base tuttora del diritto civile di quasi tutta Europa; se ricorda i grandi lavori di irrigazione e di locomozione compiuti dal primo imperatore prima che Waterloo venisse ad abbassare l'aquila di Francia; d'altro canto il 15 agosto coincide appunto colle disastrose giornate del 1870 che segnarono lo sfacelo dell'egemonia francese e la morte morale del terzo napoleonide. E questo 15 agosto, per venire a fatti più recenti, coincide pure col definitivo tramonto di un altro astro a cui la causa dell'impero si era strettamente allacciata con sacrifizi di denari e di dignità, ma con grandissima dose di speranze.... ristauratrici.

E oggi appunto un anno che l'Alta Corte di giustizio, condannando il generale Boulanger alla deportazione perpetua, toglieva sotto ai piedi dei discendenti di Napoleone lo sgabello sul cui appoggio essi come gli orleanisti speravano di poter riafferrare il potere.

* * *

Nonostante il disgregamento e le divisioni ed i colpi mortali toccati, la causa dell'impero ha sempre molti partigiani in Francia ed in questa stessa Parigi. Al banchetto d'oggi erano circa un migliaio e si sono sfogati a battere in breccia, verbalmente, la Repubblica. Tranne il gruppo dei dissidenti, i quali, non volendo riconoscere la supremazia del Boinvilliers e del barone Legoux, delegato generale del principe Vittorio, si sono in 200 circa radunati in uno dei tanti ristoranti del *Palais-Royal*, tutto il restante del partito napoleonico imperialista s'è riunito al mezzodì d'oggi per banchettare nella sala Wagram.

Vi dirò che negli avvisi precedenti e nello stesso banchetto si accentuò assai l'appellativo di napoleonici *imperialisti*. Perchè ci sono anche i napoleonici che accettano la Repubblica, e tra questi lo stesso principe Gerolamo col suo minuscolo seguito di seguaci rimastigli fedeli.

Quasi tutti i commensali, circa 1000, portavano all'occhiello una spilla metallica coll'effigie del principe Vittorio; moltissime signore avevano anche graziosi mazzetti di viole.

Cominciato colla lettura di un telegramma del loro principe, che fu accolto da frenetici applausi e da ripetute grida di: *Viva l'imperatore! Viva Vittorio Napoleone!* il banchetto proseguì ordinato ed animatissimo. Fu suonato, e dieci volte bissato, l'inno: *En partant pour la Syrie*, e le altre marcie che sollevano gli entusiasmi ed i ricordi delle epopee napoleoniche.

Parlarono, accolti sempre da delirii di applausi e di ovazioni, Boinvilliers, quindi il comandante Blanc, l'attuale battagliero direttore del *Petit Caporal*, e dopo di lui Debetz, che brindò alla imperatrice Eugenia chiamandola: *Cette sœur de charité que les gens de cœur n'oublieront jamais*. Parlò ancora un redattore della *Patrie* ed altri che ora non ricordo.

In complesso molto entusiasmo senza notevoli incidenti, e molte rivendicazioni platoniche, le quali lascieranno, come le recenti dimostrazioni orleaniste, il tempo e l'ambiente che hanno trovato.

Dimenticavo di dirvi che, prima di sciogliersi, i mille banchettanti votarono per acclamazione un entusiastico indirizzo che sarà spedito al principe Vittorio, il quale si è qualificato: *Le proscrit d'aujourd'hui, l'empereur de demain*.

Due pesi e due misure in Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, *ore 2 pom.* — Se avete tenuto dietro alle notizie relative al Congresso delle Società corali tedesche che ha presentemente luogo a Vienna, vi sarete accorti del loro carattere apertamente pangermanistico. Questo carattere è rivelato perfino a sazietà in tutti gli articoli dei giornali sull'argomento, in tutti i discorsi, le allocuzioni e i brindisi di circostanza. Gli ospiti dalla Germania vengono salutati, accolti e festeggiati ufficialmente come « fratelli »; non c'è il minimo pretesto che non venga colto per notar bene che tutti i tedeschi formano e formeranno un popolo solo; tutt'al più si concede che per il momento esso sia diviso in due marche, una a guardia del Reno e una a guardia del Danubio. I discorsi del Fuss e del Weitlof sono documenti curiosi in proposito. Il pezzo di resistenza dei programmi corali è quel famoso *Deutsches Sied* dell'Arndt, che è la canzone più irredentistica che si possa mai immaginare.

Agli italiani della Monarchia non sarebbe permessa la metà di tanto senza l'immediato processo per alto tradimento. Ma qui legittimano tutto colle bandiere e coll'inno imperiale, che, però, mascherano per machiavellico opportunismo, ma non intaccano per nulla il carattere accennatovi di tutte queste festività.

Altri particolari sull'assemblea del "Progresso" a Trieste.

Trieste, 15 agosto.

(X.) — Aggiungo altri particolari.

La mozione, o meglio l'ordine del giorno Angeli aveva lo scopo di dimostrare in una filza di considerandi l'illegalità dello scioglimento del *Pro Patria* e conchiudeva eccitando la Società del Progresso, quale Società politica avente per programma la difesa della nazionalità, di studiare il modo per tutelare e diffondere efficacemente la lingua italiana in paesi italiani geograficamente, dove altre nazionalità la contrastano. Però il dottor Angeli non potè leggere che una terza parte delle sue mozioni. Quando toccò al punto in cui giustificare il saluto alla *Dante Alighieri*, il commissario Budin gli impedì di continuare. Angeli trovò la proibizione ingiustificata in legge e protestò vibratamente.

Budin replicò che con quella mozione si urtavano articoli del Codice penale. Allora successe un vero pandemonio. Urla, fischi e proteste. Angeli fuori di sè abbandonò il teatro protestando. Il commissario si coperse e pronunciò le sacramentali parole: « In nome della legge sciolgo l'adunanza. » La folla diradò lentamente emettendo grida diverse.

In via degli Artisti si trovarono pelottoni di guardie che intimarono di sciogliere l'assembramento. Si parlava di tre arresti, ma all'ora in cui scrivo questa voce non si conferma. L'*Indipendente*, la di cui prima edizione venne sequestrata, ne pubblicò una seconda. Lo scioglimento da parte dell'autorità della Società del Progresso è cosa molto probabile.

E qui brevi commenti. Ciò che si prevedeva è avvenuto. Le misure repressive di questi giorni provocarono una protesta clamorosa, imponente. Si colse la prima occasione, pur di manifestare un risentimento lungamente represso.

*** Alcuni patrioti hanno già presentato al Ministero dell'interno gli statuti di una nuova Società per la difesa della lingua che s'intitolerà: *Lega Nazionale*.

*** Da Veglia (Istria) telegrafano che nelle elezioni comunali del II e III Corpo riuscirono vittoriosi i candidati italiani. Giubilo immenso.

La condanna dei malfattori del Patriarcato armeno.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La Corte marziale pronunciò la sentenza contro i malfattori del Patriarcato (chiesa di Costantinopoli). Kumkapu, autore principale, fu condannato a morte; altri tre a 15 anni, altri cinque da [illegible] ai 6 anni. Il Consiglio dei ministri confermò la sentenza, che verrà sottoposta al sultano.

Il ministro Boselli a Siena.

Ancora una munificenza del Re.

SIENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 7,25 pom.* — Stamane il ministro Boselli, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dalle notabilità cittadine, ha visitato i principali Istituti pubblici della città. E notevole la visita fatta dall'onorevole ministro al Manicomio, dove sono raccolti oltre a mille mentecatti. Il ministro ha assistito a varii saggi di lavori manuali fatti dai ricoverati. Quindi una schiera di pazzi e di pazze hanno eseguito un coro musicale con accompagnamento di *armonium*. La scena era assai commovente.

Nel pomeriggio l'on. Boselli ha assistito dalla Loggia di piazza Vittorio alla storica passeggiata rappresentante il Trionfo di Trajano, eseguita da circa duecento operai ferrovieri con fedelissimi costumi romani, cavalli, carri, simboli, ecc. Folla grandissima acclamante. Indi corsa dei fantini.

Stasera la Giunta municipale offre al ministro l'annunciato banchetto d'onore.

Il Duca d'Aosta prima di partire ha consegnato al sindaco, a nome del Re, tremila lire da distribuire ai poveri di Siena.

L'Unione Internazionale del diritto penale a Berna.

Cesare Beccaria.

Riforme preconizzate.

Berna, 18 agosto.

(DALL'ENZA) — Martedì mattina si è aperto nell'aula del Consiglio nazionale a Berna il secondo Congresso dell'Unione Internazionale di diritto penale sotto la presidenza per acclamazione dell'on. Luigi Ruchonnet, presidente della Confederazione. Il valente giureconsulto inaugura con sobrio ed acconcio discorso le sedute del Congresso, accennando ai principii che sono la base del dotto Sodalizio, agli studi ed ai lavori che ha intrapreso e sta per intraprendere.

L'idea madre delle preconizzate riforme è l'unificazione del diritto penale, non solo per la Svizzera, che che ha ventidue Stati autonomi e ventidue legislazioni penali più o meno diverse l'una dall'altra, ma altresì l'unificazione internazionale per la repressione di certi crimini che hanno carattere identico in tutti i paesi ed importanza universale, e contro i quali, spesso, la legislazione locale è impotente o inefficace perchè risaltano da una serie di atti commessi successivamente in diversi paesi.

La seconda idea è che, se la pena è uno dei *mezzi* più efficaci, non è il solo ed unico di cui il legislatore disponga per combattere la criminalità. L'Unione pensa che la pena non dev'essere isolata da altri *rimedi sociali*, specialmente pei giovani delinquenti.

Non è qui il caso di discutere se la società abbia o no il *diritto di punire* o non piuttosto quello di difendersi, di premunirsi e di *prevenire*.

Ciò che più ritiene i criminalisti sulla via delle riforme dai più arditi intelletti proposte è il timore di vedere indebolita — per eccessiva preoccupazione dell'*effetto* che la pena può avere sul delinquente — la *nozione* stessa della sanzione di cui ogni prescrizione difensiva dev'essere armata se vuolsi che la legge raggiunga il suo scopo civile e sociale.

* * *

L'Unione inoltre opina che il sistema di repressione, attualmente in vigore in quasi tutti i paesi civili, vogliam dire la *prigionia* — dalla reclusione perpetua alla detenzione temporaria — applicata a tutti i casi, bene o male a proposito, non sia appropriata alla lotta, perchè l'esperienza ha dimostrato che, invece di combatterlo e diminuirlo, accresce l'esercito dei delinquenti. Gli studi e le ricerche dei criminalisti del nostro tempo tendono essenzialmente alla protezione e alla difesa dello stato sociale, senza punto dimenticare l'*uomo* scaduto, sviato, corrotto, che si vuol ricondurre sul retto cammino. Riportandoci ad un secolo indietro, involontariamente e per naturale successione d'idee si pensa all'immortale Cesare Beccaria, che solo intraprende di combattere le penalità crudeli che il lungo costume aveva fatto considerare dai giureconsulti, anche spregiudicati, quali il De Maistre, siccome colonne immutabili e indispensabili dell'ordine sociale. La voce del novatore italiano trovò un'eco in tutti i cuori ben fatti, in tutte le menti illuminate, e il suo opuscoletto *Dei delitti e delle pene* divenne il *vademecum* del legislatore d'ogni paese. Alle pene barbare d'allora, alle orride prigioni il cui ricordo fa raccapricciare, si sostituiscono pene relativamente miti ed umane come i cellulari e penitenziari del nostro tempo, senza che l'ordine sociale ne sia scosso.

Il compito non è finito, chè l'evoluzione continua e non finisce mai. Oggi si tratta di sapere se la pene attuali e l'uso che se ne fa siano proprio l'ultima parola della scienza criminale. Bisogna che il diritto penale risponda alla fama, alla riputazione che si è acquistata nel mondo riformando gl'Istituti e i codici destinati a combattere efficacemente e *umanamente* la criminalità.

* * *

Ma non anticipiamo sui lavori del Congresso, ed eccovi il programma:

« 1° Quali sono le migliori e più efficaci misure di repressione contro i delinquenti riputati incorreggibili? — Per questo primo quesito, la cui discussione incomincia dopo la seduta d'inaugurazione, sono relatori: dott. Enrico Ferri di Roma; Loreillé di Parigi; von Lilienthal di Marburgo (Germania).

« 2° A quale età i giovani delinquenti dovranno essere processati, giudicati o puniti dai tribunali? — Relatori: on. Getz di Cristiania (Norvegia) e Gauckler di Caen (Francia).

« 3° L'internamento in una casa di correzione e di disciplina deve esso dipendere dalla perpetrazione del delitto? — Relatori: on. Maldenhauer di Varsavia; [illegible] Jagemann di Karlsruhe e H. Rollet di Parigi.

« 4° Si dev'egli far dipendere il trattamento da infliggersi ai giovani delinquenti dalla questione di sapere se essi hanno avuto coscienza della loro colpabilità? — Relatore: dottor Foinuski di Pietroburgo.

« 5° Come e in quale misura la legislazione può e deve tener conto, meglio che lo si sia fatto finora, degl'interessi delle persone lesi dal delitto? — Relatori: egregi Alenena di Cosenza e Prinz di Bruxelles.

« 6° Dovesi in certi casi sostituire l'imprigionamento a breve durata coi lavori forzati senza prigionia? — Relatori: on. Baumgarten di Budapest e Zurcher di Zurigo. »

L'Unione è composta di circa 300 medici e giureconsulti di tutte le nazioni. Si è un poco scandolezzati di constatare che niuno dei neo-professori e uomini di Stato della nascente Università cattolica di Friburgo abbia creduto scomodarsi, malgrado che la distanza non sia che di 45 minuti da Friburgo a Berna.

La sera riunioni famigliari allo Schänzli, al Casino. Giovedì escursione a Thoune. Più tardi il sunto delle deliberazioni.

Santa Lucia-Milazzo.

MILAZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Oggi ha avuto luogo la inaugurazione del tronco ferroviario Santa Lucia-Milazzo. Il treno inaugurale partì da Messina col prefetto, le rappresentanze, i deputati. La stazione era imbandierata. All'arrivo del treno a Milazzo scoppiarono applausi fragorosi. Al pranzo, offerto dal Circolo *Duca Genova*, brindarono il commissario regio, il sindaco di Messina e altri, bevendo al Re, alla Regina, al Duca di Genova e a Crispi.

La inaugurazione del monumento al Gran Re in Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La città è imbandierata e festante. Grande animazione per le vie. Dai dintorni giungono le rappresentanze dei Municipii e le Associazioni con musiche.

Il Duca di Genova alle 11 ant. sbarcherà dalla *Lepanto*, per assistere, come rappresentante il Re, alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Ore 2 pom. — Il Duca di Genova è sbarcato alle 11,40 ant. e fu ossequiato da tutte le autorità, dalle rappresentanze e da immensa folla, che lo acclamò entusiasticamente. Il Duca di Genova recossi nel palco reale. Al suo ingresso ebbe luogo una nuova ed imponente ovazione. A mezzodì fu inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele fra il più vivo entusiasmo della popolazione. Parlarono assai applauditi il sindaco Falleroni e Tittoni.

Terminata la cerimonia della inaugurazione, il Duca di Genova recossi al Palazzo Municipale, ove ricevette le autorità e le rappresentanze. Il Duca s'imbarcò nuovamente alle 1,5 pom., accompagnato dalle autorità e da immensa folla plaudente.

La squadra si fermerà qui tutto domani. La città è animatissima.

CIVITAVECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Al banchetto alla Sotto-Prefettura erano presenti Mariotti, rappresentante di Crispi, Ponzio-Vaglia, i senatori duca Sforza-Cesarini e principe Fabrizio Colonna, l'on. Siacci, le autorità locali e i sindaci dei Comuni vicini. Parlarono, applauditissimi, Falleroni, il sotto-prefetto, Sforza-Cesarini, Mariotti e Siacci. Il Duca di Genova si recò al Municipio alle 9,30 e assistette alla festa da ballo. La luminaria in piazza Vittorio Emanuele, splendida.

ALPI ED ALPINI

Giornata di manovra.

Valcovera, 16 agosto.

(G. C.) — Oggi ha avuto luogo la penultima fazione del periodo di manovra per gli alpini di Valle Stura. Il terreno di combattimento si trovava limitato fra il colle d'Ancoccia, la montagna di Valcovera, il Monte Test, il vallone dei Morti, la Fauniera, il Serrour e Monte Homo. I due partiti, di buon mattino, si recavano ad occupare le posizioni loro destinate. Alle ore 8 un colpo di cannone, rimbombando come tuono fra le montagne, annunziava l'aprirsi della fazione.

Il generale Ricci, assai migliorato in salute, volle assistere alla manovra, che era favorita da un tempo bellissimo.

Seguire una manovra alpina è una cosa non certo facile, poichè essa si svolge in località ove il trasferirsi da un punto all'altro non è la più facil cosa di questo mondo. Però, per contro, i combattimenti nelle Alpi hanno tale caratteristica particolare che merita bene qualche fatica il procurarsi un tale spettacolo.

Il vasto distendersi di punte e valloni per ogni parte che voi, trovandovi sopra un'altura, potete contemplare, forma un campo di battaglia tale, entro cui i combattenti quasi scompaiono.

La montagna immensa non solo assorbe l'individuo, ma fa scomparire intieri riparti di truppa. Sapete che si combatte perchè i colpi spesseggiano e si ripercuotono per le valli, ma quasi vi sfugge il punto ove si combatte, poichè spesso intere compagnie si rilevano appena pella leggiera nuvoletta che lasciano le scariche di fucileria. Pare, in una parola, un giuoco piccino piccino, sopra un immenso tavoliere.

L'azione d'oggi si è svolta in due punti distinti, per una parte sul colle d'Ancoccia e lungo il Monte Valcovera, per l'altra sul vallone dei Morti.

Quantunque validamente appoggiato dall'artiglieria che, sotto il comando del capitano Padovani, s'era collocata in ottima posizione sopra una punta presso il Monte Test e fulminava l'artiglieria nemica disposta lungo uno dei versanti del vallone dei Morti, il partito est non potè resistere agli attacchi degli invasori e dovette pensare ad una lenta ritirata. Essa si cominciò ad operare verso Vinadio, dappoichè era interesse supremo del partito di difesa di non lasciarsi tagliare fuori dalle comunicazioni con quel forte. Fu una ritirata lenta, sostenuta con grande resistenza di fuoco e non senza frequenti molestie del nemico.

All'una il partito in ritirata si attendava al *glas di frias* mentre il partito invasore veniva a porre il campo alle *trune* di Valcovera, ove per due giorni era stato accampato il partito della difesa.

Con una successiva manovra che avrà luogo probabilmente domani o domenica, il nemico finirà probabilmente di incalzare il partito della difesa spingendolo oltre Monte Homo nella valle dell'Arma, e quindi il giorno 19, con una grande rivista, avrà termine il periodo delle esercitazioni.

* * *

Invece di dilungarmi in spiegazioni tattiche che rimangono incomplete per mancanza di una carta sulla quale si potrebbero seguire i movimenti, credo più interessante porgervi un'idea delle impressioni avute in questa guerra d'alpini.

Già lo dissi, la guerra in montagna non si può immaginare coi criteri che abbiamo delle solite manovre militari. Il terreno di manovra è così accidentato che durate fatica ad orizzontarvi anche essendo sul luogo dell'azione; ci vuole la perfetta conoscenza della zona come ce l'hanno i nostri alpini per raccapezzarsi. Ed è difficile non meno seguire i combattenti. Li vedete in basso svolgersi al riparo di un monte, poi in lunga catena indiana serpeggiante come un rettile immenso li seguite mentre salgono con sveltezza di camosci per un *ciapé* tutto pieno di detriti di roccie.

Qualche volta un sasso scivola, e con velocità spaventosa rotola al basso, ove si svolge ancora la colonna; è questo uno dei più frequenti e maggiori pericoli che incontrano gli alpini, l'esser colpiti da un sasso rotolante che qualche volta ha proporzioni enormi. Toccata la cima della montagna, scompaiono dietro le roccie, si stendono in catena e non li potete più seguire.

Ma se una colonna nemica viene a portata di tiro defilando scoperta, allora un rapido spesseggiare di colpi e di nuvolette bianche perdentisi su nella serenità del cielo vi rivelano che gli scomparsi vegliavano.

Piena di forti emozioni è la manovra di attacco. Facendosi riparo di ogni roccia e di ogni sporgenza, gli alpini salgono svelti alla conquista di una posizione: si stendono in catena, muovono chinati, carponi, si buttano a terra per non patire il fuoco nemico, e sotto i comandi degli ufficiali si slanciano coraggiosi.

Qualche volta il fuoco nemico è troppo vivo e l'attacco non ha probabilità di riuscita; allora gli alpini sono altrettanto svelti nel mettersi al coperto che coraggiosi e pieni di slancio nell'attacco.

In una delle ultime manovre una compagnia piombò dall'alto d'una montagna all'attacco del nemico, ma respinta dal fuoco, per due volte dovette risalire, sotto scariche nutritissime, la china del monte, resa difficile dalla grande quantità di detriti rocciosi.

Nel combattimento il soldato alpino è veramente ammirevole, e se vi è cosa da insegnargli gli è quella di risparmiarsi nel combattimento; l'ardore che lo anima lo rende talvolta imprudente.

Commetterei una ingiustificata dimenticanza se agli alpini bravi e valorosi non accoppiassi l'artiglieria da montagna. Nelle sue [illegible] essa mi parve veramente abilissima. Essa ha ormai saputo risolvere il problema della locomozione dei pezzi e della rapidità nell'occupare le posizioni in modo veramente sorprendente.

I muli carichi passano ove a mala pena si può scorgere traccia di sentiero. In batteria essa si mostra valorosa e prudente al tempo stesso. In un batter d'occhio, giovandosi delle roccie e dei detriti, essa si prepara un piccolo ridotto e di là fulmina i suoi colpi mentre ben spesso il nemico non riesce a scoprire neppur uno degli artiglieri inginocchiati presso i loro pezzi. Il suo fuoco utile è limitato a 2200 e 2600 metri, ma può esser veramente micidiale per certe colonne nemiche obbligate a sfilare sotto i suoi tiri.

Sopratutto è notevole l'ardore e l'interesse che ufficiali e soldati pongono in queste manovre. Il giuoco di guerra finisce per riscaldare i cuori e spesso si sente esclamare: « Eh! se si tirasse davvero! Se ci fossero le palle! » e ciò specialmente quando una colonna od un riparto sfila troppo allo scoperto o si imponesse in un attacco che non avrebbe probabilità di riuscita.

Ma i giudici di campo, che, dotati davvero di ferree gambe, percorrono quasi tutto il campo di manovra salendo e scendendo cinquanta volte le cime, andando dagli alpini alle sezioni d'artiglieria, dal partito bianco al partito nero, mettono loro le cose a posto, giudicando sopra le possibilità tattiche e sul valore reale degli attacchi, creando talvolta dei piccoli dispettucci, quando specialmente sono messi fuori di combattimento riparti e sezioni, dispettucci che scompaiono subito colla speranza rinascente di un bel colpo di mano o di una rivincita da prendersi nella stessa giornata od in una futura manovra.

La vita che si vive

Per un certo disguido postale, che è stata la mia fortuna, m'è giunto un giornaletto che si stampa a Breno in quel di Brescia, e che è tutto ciò che si può desiderare di divertente..... La produzione giornalistica dei mesi più caldi della state non ha mai dato nulla di più ghiotto..... per la vita che si vive.

Figuratevi che è il numero di saggio di una *Rivincita Camuna*, la quale ha assunto tutte queste imprese:

Debello iniquitatem
Pro veritate
Inquirere verum
Infirmum defendere.....
Et veram populi libertatem.

Un pentalogo perfetto!

* * *

Io vi dico in verità che di questa *Rivincita Camuna* io me ne son fatto un pasto, e non ho trovato mai cibi..... intellettuali più saporiti.

In testa il giornaletto ha una vignetta che non si sa bene che cosa rappresenti, ma ho un fiero sospetto raffiguri delle zucche.

La redazione è composta..... del signor Italo Damioli detto anche *semper viridis*.

Il quale signor Italo, nell'articolo di fondo, si lagna di aver mandato invano il suo giornale ai giornali della capitale, che è poi Brescia. Quei giornali non se ne sono occupati. L'articolo è scritto in forma perfetta perchè il lettore non ne capisca nulla e finisce napoleonicamente:

« Dopo tutto abbiamo l'onore di replicare che sta « scritto sulla nostra bandiera — *Semper veritas* — « e con orgoglio proclamiamo — *Guai a chi la tocca.* »

* * *

Poi Italo Damioli, « dalla montagna di Pardi » dà *Uno sguardo alla politica estera* e, tanto per cominciare in forma brillante e nuova, scrive:

Seduto in questa ridente prateria piena di fiorellini dai colori dell'iride, circondata da verdi radici, pini e ciliegi, che domina l'incantevole valletta d'Angolo, nel mentre soddisfo gli occhi, anche le orecchie s'accontentano udendo una musica strana, ma gradita ai seguaci di S. Uberto, questa è prodotta da una muta di cani che abbaiando rabbiosamente, cacciano la fulva abitatrice di queste boscaglie. Ma ahimè! essi stanno per passare la cima di Varè, il guardo col cannocchiale, e osservo a lor innanzi, ma di molto, spuntare in mezzo al canale, una volpettona dal pelo grigio, dalla superba coda. La vedo arrestarsi drizzarsi sul sedere, guardare indietro, sembra stia in ascolto, ma poi ratta come un baleno la vedo drizzarsi saltando come il camoscio verso la meta, sente l'urlo accanito avvicinarsi.

* * *

Ora voi mi direte: — Ma questo signor Italo non connette; che cosa ha da che fare tutto questo con la politica estera?

State boni, ha da che fare più che non crediate.

Damioli soggiunge:

Ma in un attimo tutto scomparo dietro la cima, comincia a spuntarmi sulla bocca uno sbadiglio e poi un altro e un sonno profondo si impadronisce di me. Dormo e sogno: a poco a poco la volpe dianzi vista, dalla mia fantasia è trasformata nell'Inghilterra, e la mia mente ne passa in rivista la storia, la politica, e sempre più mi convinco della similitudine di essa, al più furbo degli animali.

Seguendo pensava che rare volte delle volpi vecchie se ne pigliano; ricordava un cagnotto chiamato *Baldo*, che un dì ne raggiunse una proprio sulla tana e, affamato com'era, la divorò mezza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Dormiva da un'ora appena quando il portinaio, venendo a scopare le classi, e credendo doverlo svegliare, poichè non era abituato a vederlo ancora a letto a quell'ora, — erano le otto meno venti minuti, — lo richiamò alla realtà con una precipitazione crudele.

— Ah! signor Nicola, quale orribile disgrazia è capitata sulla ferrovia di Lione!

— Che disgrazia? — fece Nicola cogli occhi smarriti, mezzo pazzo.

— Legga il *Petit Journal*.

Nicola prese il foglio, ma le lettere stampate danzavano davanti ai suoi occhi.

— Lì — fece il portinaio indicandogli la notizia.

Nicola, raccogliendo tutte le sue forze, lesse:

« *Orribile accidente sulla linea P. L. M.* — « Ieri, il diretto di Marsiglia, camminando colla « celerità ordinaria di diciotto miglia all'ora, giunto « ad un mezzo chilometro dalla stazione di Fontaine- « bleau, ha urtato un treno merci, il quale, per una « falsa manovra, si trovava in marcia sullo stesso « binario.

« L'urto fu terribile!

« I vagoni, accavallandosi gli uni sugli altri e fran- « tumandosi, hanno fatto molte vittime.

« Fra i morti si sono rilevati i nomi di . . . . Arturo Métral, ecc. »

Nicola credette di aver letto male, di subire ancora l'influenza del sogno che lo tormentava da venti ore.

Lesse e rilesse almeno dieci volte: « Arturo Métral! »

Non ci credeva ancora. Ma il seguito gli tolse gli ultimi dubbi.

« Il signor Arturo Métral, almeno, non ha sofferto. « Il vagone seguente, sprofondando la parete del « compartimento dove egli stava, lo schiacciò lette- « ralmente contro la parete opposta. Dal suo cada- « vere, ridotto in pasta, non si sarebbe potuto affer- « mare la sua identità, ma il portafogli trovato nel « suo soprabito conteneva, oltre ad una somma im- « portante, delle carte che non lasciano nessun dubbio « sul suo nome e sulle sue qualità. »

Seguiva qualche linea biografica a lode dell'ex-finanziere che aveva tenuto un posto importante e onorevole nel mondo bancario, poi un rimpianto, poi la formola finale:

« Un'inchiesta è stata aperta immediatamente per « determinare la parte di grave responsabilità da at- « tribuirsi agl'impiegati ferroviari in questo funesto « accidente. »

Terminata la lettura, Nicola la riprese da un capo all'altro; non leggendo più, pesando le parole, i punti, le virgole, passandosi la mano sul viso, domandandosi:

— Ma sogno ancora? Sono veramente sveglio? Ma è proprio vero?

Poi, sicuro di essere solo, perchè sentiva la voce del portinaio nel cortile, si abbandonò ad un riso irresistibile, riso maligno, spasmodico, orribile per Nicola stesso, che nulla poteva arrestare, che lo scoteva come una crisi di epilessia.

— Ah! — egli esclamò finalmente, — possibile che sia stato tanto stupido! Ma dov'è la Provvidenza? Dov'è la giustizia divina? Sciocchezze! Non v'è nè Dio, nè diavolo! Il mondo è dei più furbi.

Alle otto e mezzo entrava in classe, calmo e grave.

CAPITOLO XI.

Quando muore uno dei coniugi senza figli occorrono mille formalità: apposizione di sigilli, inventario, un finimondo addirittura.

Ci vollero tre mesi perchè il notaio — un notaio di campagna, è vero, — si decidesse a radunare gli interessati a fine di leggere il testamento del defunto.

Ad ogni modo quel giorno arrivò.

Era tempo. In tre mesi i rimpianti, ai quali Arturo aveva diritto, si erano, se così può dirsi, attenuati.

Figuratevi! Lo si era pianto dirottamente durante otto giorni dolorosissimi; si erano fatte trasportare le sue « spoglie mortali »; lo si era chiuso fra quattro solide tavole di noce, saldate in una bara di piombo, rivestita d'un'altra cassa fatta di vecchio abete, con dei manichi in acciaio temprato e con una etichetta di ottone, dove il suo nome e cognome, la data di nascita e di morte erano incisi in caratteri gotici (non si potrebbe desiderare di meglio, bisogna convenirne); si era fatto un funerale che aveva costato « gli occhi della testa » con « a soli » cantati da virtuose dell'Opera. Quindici vetture da lutto si erano fatte venire da Parigi; un treno speciale era stato messo a disposizione degli invitati. Una colazione opulenta era stata preparata nella camera al pianterreno della casa, e preti « superiori », largamente compensati, avevano fatto durare la messa un'ora e un quarto d'orologio, coll'aiuto dei cantanti, dei coristi, dell'organista, del mastro di cerimonie, ecc., che avevano sotterrato il poveretto in modo da non lasciarlo ritornare, benchè al giudizio finale egli avesse già molto a fare per togliersi di là dentro ed accorrere, al suono della tromba, innanzi al tribunale supremo.

Anche questo era costato molto; ma le spese erano state compensate. Si poteva dire un « superbo funerale ».

Ma! E dopo? Per fare tutto ciò in coscienza si erano trascurate altre occupazioni. Chi è morto non ha più bisogno di nulla, quando pure si sono resi i dovuti onori; ma quelli che sopravvivono hanno, come si sa, molte occupazioni. « Ah! Vediamo un po' ciò che ha lasciato nel suo sacco, e quanto di ciò mi può venire? Non si vive mica soltanto d'aria; è certo. Si deve sostenere il proprio grado, la propria dignità, comprendete bene..... »

Ma eccoci al punto difficile! Bisogna prima di tutto liquidare la situazione del defunto, stimare i beni immobili, valutare i titoli al portatore al corso medio della Borsa, pesare gli ori e le argenterie, valutare secondo tariffa i quadri, gli oggetti d'arte, i gingilli; tutto ciò occupa assai, è facile comprenderlo.

Tant'è vero che, come dissi, soltanto dopo tre mesi il signor Freignel, notaio di Montmorency ed amico di casa, si dichiarò pronto alla formalità dell'apertura del testamento.

Si combinò di procedervi in casa della vedova e senz'altra solennità all'infuori della presenza degli interessati, vale a dire Amelia e suo marito. Il notaio ed il segretario pranzerebbero colla famiglia e, alle frutta, lettura. Così non c'era da incomodarsi.

L'indomani del doloroso avvenimento, Lucia aveva pregato i giovani sposi di venire ad abitare sotto il suo tetto. Il dolore diviso è meno pesante a portarsi. E poi la bambina di Amelia aveva bisogno dell'aria libera dei campi.

Un inconveniente si frapponeva al concerto preso; questo: che si trovavano costretti di pranzare un po' tardi, sopratutto in quell'epoca, perchè Massimo, entrato a far parte di una grande casa libraria, nella quale aveva buon stipendio, interessi, considerevole autorità, era sovraccarico di lavoro, in causa dell'inventario. A mala pena egli riusciva a discendere a Plessis-Bouchard quando suonavano le otto.

Ma gli affari sono affari, quindi il notaio, avvisato, acconsentì a protrarre il momento di mettersi a tavola.

Il giorno stabilito per la lettura del testamento Lucia provò uno scrupolo. Come mai si era dimenticato il buon signor Nicola? Qual peccato che Massimo fosse già partito! Avrebbe ben potuto pregarlo di andare ad avvertirlo e invitarlo a prendere parte al modesto pranzo di famiglia. Non faceva forse parte della loro famiglia, egli che si era dimostrato il protettore, il benefattore dei giovani sposi, egli a cui si doveva la riconciliazione fra la nipote ed il povero defunto, egli un grande e provato amico, di quest'ultimo sopratutto? No, il testamento non poteva leggersi senza ch'egli fosse presente. Chi sa? Arturo poteva aver lasciato un ricordo, un legato, qualche cosa in testimonianza della sua stima o della sua riconoscenza per le buone opere del maestro.

Lucia non esitò più. Un telegramma non le parve sufficiente. Essa prese un bel foglio di carta, inquadrato con grosse righe nere, e colla più corretta calligrafia gli scrisse:

« Venite subito, mio caro signor Nicola. Questa sera ha luogo la cerimonia dell'apertura del testamento del vostro amico. La vostra presenza è necessaria. Voi che avete tanto fatto per noi tutti, voi ci recherete dolore se non ci assisteste in questa circostanza. Gioie, tristezze, rimpianti, dolci ricordi, tutto quanto concerne noi tocca pure voi; noi ve ne dobbiamo una parte che sia tutta vostra. Venite dunque, venite per tempo. Aspettando Massimo, noi parleremo di colui che non è più, e delle note volontà di mio marito, e voi ci darete i vostri preziosi consigli sul modo di conformarci ad esse per onorarne la cara memoria. »

Terminata la lettera, riletta, punteggiatala, la vedova fece chiamare un buon diavolo del paese che faceva le commissioni.

(Continua)

Un assiduo lettore della *Vita*, da Pietroburgo mi scrive una lettera con la quale dice che nella società pietroburghese non si parla d'altro che di un fatto il quale fa andare in visibilio la *jeunesse dorée*.

Durante la stagione invernale la signorina Weiss, famosa cavallerizza del Circo Ciniselli, formava l'ammirazione e la delizia della gente che si diverte.

Questa formosissima amazzone recentemente ha saputo pescare un marito nella persona del barone di Rahden, che l'ha accompagnata a Copenaghen, dove essa è scritturata col Circo Busch.

Pare che i vezzi dell'amabile cavallerizza abbiano sedotto il signor De Castenkiod, uno degli aiutanti di campo del re Cristiano di Danimarca. Questo Castenkiod.... s'era messo in capo il.... chiodo di conquistare la baronessa cavallerizza. Come vedete, la questione era troppo.... puntiva pel barone di Rahden, il quale si mostrò assai.... contrariato; sfide ici Un duello fu necessario; e naturalmente la peggio l'ebbe il barone marito con una ferita al volto.

Il bello viene adesso, che un granduca per consolare la giovane baronessa le ha mandato in regalo una magnifica spilla in brillanti rappresentante un cervo corrente....

***

A.... proposito; sentite che sorta di matrimonio fu celebrato poco fa a New-Haven nel Connecticut.

Un biciclista di professione, il signor M. H. F. Bacus sposava miss Genevieve Smit, velocipedista anche essa in cospetto di tutta l'America. I due fidanzati, in pieno assetto da velocipedisti e appollaiati sui loro bicicli, ascoltarono e pronunziarono le parole che li univano in perpetuo vincolo, e partirono subito dopo sui loro veicoli pel viaggio di nozze.

E poi dicono che non ci sono matti in America!

***

Nell'ultima malattia di Carlo XIV di Svezia — l'ex-maresciallo Bernardotte — i medici di Corte reputavano che per far guarire il re era assolutamente necessario fargli un salasso al braccio. Bernardotte rifiutò assolutamente di lasciarsi salassare, pretendendo che l'Imperatore Alessandro I di Russia, quantunque assai più giovane di lui, fosse morto in conseguenza di un salasso.

Malgrado i medici gli avessero fatto osservare che il suo caso era assolutamente diverso da quello dell'imperatore, egli si ostinò nella sua resistenza e morì.

Si scoprì allora che il suo braccio era tatuato e portava le parole: *Liberté, Egalité, Fraternité*, che si era fatto incidere al tempo della rivoluzione, e si suppose che egli non avesse voluto lasciar scorgere il suo braccio perchè non vi si leggesse la rivoluzionaria leggenda.

***

I carabinieri fermano di notte tempo sulla strada una carretta guidata da un contadino.

— Alto là! non sapete che di notte dovete accendere la lanterna della vettura?

— Lo so, ma ciò non mi gioverebbe a nulla, il mio cavallo è cieco.

***

Il povero Romoletti, che, infelice, ha un vero inferno per moglie, s'ammala, e il medico gli ordina di mettersi due vescicanti sul petto, uno a destra e l'altro a sinistra.

Il giorno dopo, quando il medico ritorna, si accorge che l'infermo si è applicato un solo vescicante.

— Perchè l'avete messo solamente sulla parte destra? — domanda.

— Perchè dall'altra parte non ce n'era bisogno: ci dorme mia moglie.

Io per tutti.

Dalla spiaggia di San Remo.

San Remo, 16 agosto.

(A. S.) — Ora che la stagione dei bagni volge al termine, San Remo prepara feste e divertimenti per incatenare vieppiù a sè gli ospiti gentili, venuti a godere il delizioso soggiorno. Sono fissate per domani corse velocipedistiche che promettono di riuscire eccezionale importanza essendo assicurato il concorso dei migliori velocipedisti italiani e francesi. Interverrà fra gli altri il campione di Nizza, che non ha mai corso in Italia. Torino sarà degnamente rappresentato.

I piemontesi qui accorsi per i bagni e per le feste sono numerosissimi, e la colonia estiva è anzi per buona parte costituita di vostri concittadini; fra tutti citerò solo le famiglie del conte Sambuy e del sempre giovane marchese generale Villamarina.

Abbiamo poi qui da una ventina di giorni le Figlie dei militari, oggetto di affettuosi riguardi da parte del Municipio e dell'intera cittadinanza. Per esse è stata preparata una speciale tribuna nel locale della pista per le corse, e quelle gentili ragazze potranno così godere a tutto loro agio dello attraente spettacolo.

Alla sera poi la Direzione dello stabilimento balneario darà una gran festa da ballo, cui prenderà parte l'*élite* della società sanremese e della colonia bagnante. A queste seguiranno altre feste e sono allo studio regate che promettono riuscire splendide. Ve ne terrò a suo tempo informati.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro lett., 16 agosto). — (Exno) — **L'audace grassazione al cambiavalute.** — Checchè dica qualche giornale, finora la Questura, quantunque abbia fatto varii arresti di sospetti e pregiudicati, non è punto sicura d'avere in potere l'audacissimo grassatore del cambiavalute Peutet. Ho veduto di nuovo poco fa il Peutet; va sempre migliorando, e aumenta in lui il desiderio di far il minor chiasso possibile intorno a questo fattaccio. Vede i giornalisti assai di mal occhio, guarda in cagnesco chiunque gli chieda conto della grassazione, lamenta soltanto il furto patito, più che le ferite riportate. Per dovere di cronista raccolgo la voce che gravi sospetti pesano su tal Lucini Fedele, d'anni 21, già commesso del Peutet; ma di questo Lucini, che pur il Peutet conosce benissimo, egli non tenne finora parola. Insomma v'è del buio, v'è del misterioso in questa grassazione di pieno giorno. Tocca al questore, che di naso ne ha molto, il diradare presto le tenebre, onde dissipare la penosissima impressione prodotta nella cittadinanza.

— **Un arresto alla Banca Nazionale.** — Oggi, poco dopo mezzogiorno, un segretario della Banca Nazionale, entrando per caso in un locale a terreno del magnifico palazzo della Banca, in via San Lorenzo, che serve ad uso di spogliatoio, vi trovò uno sconosciuto, che al suo apparire tentò sgattaiolarsela. Interrogatolo, questi si confuse, disse che era un impiegato, tal Pizzera (che non esiste affatto), poi infilò la porta e.... via a gambe levate. Inseguito da alcuni fattorini, fu tradotto in Questura. Là venne identificato per tal Grosso Filippo-

colonne dei loggi ...... sparsi a profusione sulle cantonate non sono riusciti a destare l'interesse del pubblico, ed i divertimenti ideati dal Comitato stesso vanno avvicinandosi al fine, dopo d'essere passati in mezzo alla più completa indifferenza per parte non solo della cittadinanza, ma ben anco della colonia forestiera, per la quale principalmente erano stati progettati.

La ragione di tutta questa apatia è dovuta prima di tutto alla natura stessa dei divertimenti. Si sono lasciati in disparte quelli che sarebbero stati più proprii e speciali di una città di mare, per attenersi a cose di tutti i giorni e di tutti i luoghi; e così abbiamo avuto una rappresentazione ginnastica, un veglione di gala, idea questa abbastanza peregrina con questi calori di sollione, un concerto e perfino una rappresentazione filodrammatica. A tutto questo po' di roba, la quale, manco a dirlo, formava il *clou* del programma, cittadini e forestieri hanno preferito una boccata d'aria pura al *Prolungamento* o quattro chiacchiere al caffè. Hanno avuto torto? A me pare di no.

Dell'altra parte del programma, fuochi pirotecnici, balli campestri, ecc., quello specialmente che si svolse ieri sera, meglio non parlarne affatto. I piemontesi qui giunti ieri coll'intenzione di prender parte alle feste tanto strombazzate a mezzo di sesquipedali manifesti diffusi per le città del Piemonte, possono dirne qualche cosa. Molti sono ripartiti questa mane stessa, altri si sono riversati a Genova. E questo ha un qualche significato, visto che il programma del Comitato annuncia nuove feste (?) per le giornate d'oggi e di domani.

Dopo tutto l'esperienza giova, ed il Comitato può oramai essersi persuaso che il promettere feste e divertimenti con sfarzo di manifesti, per poi preparare una vera e propria mistificazione, costituisce un giuochetto non facilmente ripetibile. Chi vorrà d'ora innanzi prestar seria fede all'annuncio di divertimenti da tenersi per l'avvenire a Savona?

NAPOLI. — **La morte misteriosa di un professore.** — Venerdì notte moriva improvvisamente nella sua casa alla via Cappella Vecchia il professore Salvatore Francone, da Massafra. Esso era pareggiato presso l'Università in diritto amministrativo, economia e statistica e segretario comunale preposto al grande Archivio municipale di Napoli. La sua morte è stata appresa con vivo rammarico essendo egli uomo intelligentissimo e di simpatica compagnia. La mattina soleva fermarsi al *Gran Caffè*, e da tutti era conosciuto e tenuto in pregio. S'interessava tanto di politica! Intanto, essendo corse voci molto gravi sulla sua morte, la Prefettura e la Questura hanno disposto immediatamente una riservata inchiesta, mentre l'Autorità giudiziaria a sua volta ha apposto i suggelli alla casa ed ha fatto procedere al disseppellimento del cadavere. Si sospetta che egli sia stato avvelenato. Da chi e perchè? In ciò sta il mistero. Il prof. Francone conduceva vita molto riservata. In sua casa non entrava alcuno. Era solamente assistito da una governante.

BIELLA. — (Nostre lett., 17 agosto). — **La questione del dazio-consumo.** — Il Consiglio comunale nell'ultima seduta si è occupato della questione del dazio-consumo. Come si sa, il Governo ha aumentato il canone daziario governativo da L. 40,000 a 48,000. La mancanza di prodotti dell'agricoltura, il languore negli stabilimenti industriali, la limitazione nelle operazioni bancarie, il crescere del numero dei fallimenti, il sorgere delle Società cooperative, la tendenza di fare provviste di carni nei Comuni limitrofi di Chiavazza e Cossila, dice la relazione presentata al Consiglio, sono motivi troppo chiari contro l'aumento governativo del canone daziario. Il prefetto della provincia, con lettera dell'8 agosto, avvertiva il Consiglio di deliberare entro otto giorni sul proposto canone, e quasi ciò non bastasse, il 12 dello stesso mese giungeva dall'Intendenza di finanza di Novara un'intimidazione rammentante essere il termine dato dalla Prefettura perentorio. Inutile dire che la discussione fu molto animata trattandosi di cose di finanza, non certo rigogliose nel nostro Comune. Alcuni proponevano che essendo stata dal Consiglio nominata una Commissione per lo studio della questione del dazio, a questa la Giunta avrebbe dovuto deferire lo studio della convenienza o meno di accettare il canone governativo. Il sindaco proponeva essere conveniente accettare il nuovo canone, salvo il mandato alla Giunta di promuovere le pratiche atte ad ottenere dal Governo un'equa diminuzione sul canone attuale.

Dopo una viva discussione fra i consiglieri Macandoni, Trompeo, Maggia, fu approvata la seguente deliberazione proposta da Maggia e Trompeo. « Il Consiglio, non potendo nelle condizioni presenti accettare un aumento del canone d'abbuonamento del dazio-consumo governativo, incarica la Giunta d'esporre al Governo le molte ragioni che militano a favore del mantenimento del canone attuale. »

— **Tranvia Biella-Vercelli.** — Nella stessa seduta si discusse pure circa il pagamento di lire 22,000 quale prima rata del premio deliberato dal Comune per la tranvia Biella-Vercelli. Un consigliere propose di negare il votato sussidio perchè l'apertura della tranvia non si fece nel termine prefisso. L'ing. Maggia, contrariamente ad altro consigliere, fece osservare che la questione non è così semplice come pare, ed essere bene che Biella si accordi con Vercelli prima di prendere al proposito deliberazioni. Fu accettata la proposta di Maggia, che cioè la Giunta s'incarichi di compiere gli studi occorrenti, aggregandosi quelle persone competenti che crederà migliori.

— **L'ufficio forestale.** — Era corsa voce che con decreto ministeriale fosse stato soppresso l'ufficio forestale di Biella per trasportarlo a Varallo. Questa voce ha trovato un'eco nel Consiglio comunale, il quale diede incarico alla Giunta di occuparsene perchè non venga trasportato altrove.

— **Affluenza di forestieri.** — In queste feste è giunto a Biella un numero straordinario di forestieri. Venerdì e domenica il Santuario d'Oropa ha ospitato più di seimila persone; al Santuario di Graglia era impossibile trovare una camera vuota; dopo mezzogiorno a Biella stessa riesciva quasi impossibile trovare una vettura a nolo.

— **Il vescovo Ricardi.** — Da qualche giorno è ad Oropa monsignor Ricardi di Netro.

— **Una nuova Società fra i militari in congedo.** — Dietro iniziativa di alcuni militari in congedo sta per sorgere una nuova Società la quale avrebbe per scopo di raccogliere i soldati in congedo per ripetere le istruzioni militari più importanti, e per educare con ginnastica vigorosa le membra a sopportare le fatiche e sfidare i pericoli. La nuova Società avrebbe poi anche per scopo di accorrere in massa in casi d'incendi o d'altre calamità.

— **Festa campestre al Favaro.** — La festa campestre che ebbe luogo quest'oggi nell'ameno paesello di Favaro (Cossila) è riescita splendidamente. Dai paesi vicini sono accorsi molti forestieri, che assieme al campestre divertimento hanno goduto aria buona, ristoratrice.

CERES — (Nostre lettere, 17 agosto) — **Una festa di beneficenza.** — Sabato in occasione della festa patronale aveva luogo in questo paese una festa da ballo a scopo di beneficenza nel locale dell'*Hôtel Ceres*, gentilmente concesso dal proprietario signor Gindri. Gran numero di signore e signorine risposero al filantropico appello, e tutte s'adoperarono perchè il ballo riuscisse animato; meritano lode speciale le signorine Maria Belli, Giuseppina Sacone, le signore Fanny Roux, Genta e la contessa Montagnini, che suonarono scelti ballabili. Le

a stento quei bravi militari poterono sottrarsi agli augurii, agli evviva, alle strette di mano e agli abbracci di una folla enorme, che gridava calorosi evviva all'esercito e al 60° fanteria.

— **Vaiuolo.** — Si è sviluppato con grande intensità il vaiuolo. Nei quartieri popolari i colpiti sono moltissimi, e la maggior parte di essi deve soccombere. Il Municipio ha preso energiche misure per vedere di arrestare il morbo.

VARESE. — **La brutta sorpresa di un parroco.** — Il parroco di Ligurno don Paolo Bergonzoli tiene a custodia della propria abitazione un grosso cane.

Venerdì scorso il buon prete si era accorto che il suo cane mancava da parecchie ore, ma non vi fece caso. Nella sera però egli se lo vide ritornare a casa non più solo, ma con due piccole bricolle solidamente fermate sulla schiena e contenenti del tabacco e dei sigari di contrabbando. Qualcuno si era preso il cattivo gusto di condurre il cane al di là della frontiera, di caricarlo di merce di contrabbando e rimandarlo poscia a casa.

Il parroco vista la cosa, si affrettò a mandare il proprio domestico presso il comandante la brigata di finanza in Cazzone, denunciando il fatto.

PINEROLO. — **Dazio consumo.** — In seguito alle pratiche fatte dal sindaco, coadiuvato dall'onorevole Tegas, il Municipio ottenne una diminuzione di L. 10,000 sul canone annuo pel dazio consumo. Il Consiglio comunale è appunto convocato per oggi 18 corr. per deliberare in proposito.

— **Scherzi del fulmine.** — Martedì scorso, nelle ore pomeridiane, si scaricò sulla nostra città un temporale, con frequenti scariche di elettricità, fra cui una che, penetrando nel cortile del Pio Istituto maschile, con grande spavento di alcuni giovani, penetrava nell'abitazione dei coniugi Catella, casa Peyroleri (scala ......), vi ruppe i vetri, indi, passando per il cornicione della casa, spariva senza danno materiale, salvo lo spavento delle persone.

ARTI E SCIENZE

La *Cavalleria Rusticana* a Livorno.

Livorno, 15 agosto.

(*g. r.*) — Uscito ieri sera dal teatro Goldoni dopo una prima audizione di un'opera meravigliosa, con l'animo sconvolto da tante diverse e potenti commozioni corsi al telegrafo e vi mandai un telegramma nel quale in poche parole vi riassumevo l'esito ottenuto dal capolavoro del giovane maestro Mascagni. Oggi, riposato, a mente quieta, permettete che vi esprima le impressioni ricevute, e vi dia qualche ragguaglio di questa indimenticabile serata. Incomincio col dirvi che chi ha assistito alle serate *di gala* dei principali teatri della penisola, al San Carlo, al vostro Regio, alla Pergola, alla Fenice può farsi appena un'idea di ciò che era la sala del Goldoni iersera. Tutto ciò che in Livorno v'ha di più cospicuo, di più insigne per intelligenza e per censo. La colonia dei bagnanti intervenne in massa. Molti signori vennero a bella posta fra noi dalle maggiori città italiane. Notai fra i direttori e i rappresentanti dei giornali: *Tom*, *Gandolin*, *Lelio*, *Vamba*, *Fortunio*, *D'Ormeville*, *Bracco*, *Agnoletti*, ecc.

In un palco di primo ordine vidi il conte Florestano De Larderel, lieto, sorridente, felice di assistere al trionfo del suo protetto, di godersi l'esecuzione di un lavoro, che a lui, generoso e modesto Mecenate, si deve in gran parte. In un altro palco, il conte Rodocanacchi, un altro simpatico benefattore della nostra città, faceva gli onori del suo palco agli amici indigeni e forestieri. Sempre al primo ordine, S. E. il ministro Brin, S. E. il generale Cialdini coi generali Sterpone, Boselli, Pierantoni. Sparse in altri palchi tutte le autorità cittadine, all'infuori del sindaco, trattenuto a Roma da importanti affari concernenti il nostro Comune.

Di artisti notai la signora Virginia Marini, Emma Calvè, la Repetto-Trisolini, la Torresella, il signor Ciampi Cellai e i fratelli Corti. Aggiungete una gioconda falange di signore e signorine sfolgoreggianti per la elegante originalità di *toilettes* e la gaiezza dovunque diffusa degli abiti estivi, e potrete farvi una idea dell'aspetto del teatro.

Alle 9, quando il maestro Mugnone dà il cenno all'orchestra, tutte quelle migliaia di persone diventano di un tratto silenziose e immobili. Pare il momento desiderato non era ancor giunto. Alla *Cavalleria Rusticana* precedettero gli elaborati pezzi sinfonici del Bizet, le *suites* al dramma del Daudet, l'*Arlésienne*, nei quali l'autore della *Carmen* trasfuse tanta parte del suo ingegno elettissimo. Il pubblico li ascoltò religiosamente e li applaudì.

Ed eccoci finalmente alla *Cavalleria Rusticana*. Le prime note del preludio s'innalzano dagli *archi* meravigliosi ond'è straordinariamente ricca l'orchestra. Nessuno batte palpebra; quelle note affascinano. La canzone di Turiddu sarebbe stata ricoperta da un uragano di applausi, se l'orchestra non ricominciava le sue armonie per annunziare la terribile catastrofe del dramma. Di questo preludio si volle e si ottenne la replica. Il coro d'introduzione, che è fra i pezzi più piacenti e più riusciti dell'opera, suscita un vero entusiasmo. La canzone di Alfio è assai applaudita.

La signorina Bellincioni al primo suo apparire sulla scena è accolta da un applauso generale, insistente. Essa, nella sua narrativa: *Voi lo sapete*, o *mamma*, trasporta l'uditorio fino al delirio. L'ultima frase: *Lola e Turiddu s'amano, io piango, io piango*, è coperta da un urlo frenetico. Credo che rare volte si è sentito di più perfetto, sia per melodia, per sentimento, come per interpretazione.

Il *duetto* principale dello spartito, cioè la scena drammaticissima fra Santuzza e Turiddu, produsse nell'uditorio un effetto potente. Lola intonò molto felicemente il suo stornello gaio e motteggiatore, formando un forte e mirabile contrasto con il dolore straziante della povera Santuzza. È uno stornello prettamente toscano, come il fiore da cui s'ispira; uno stornello che il Mascagni, mediante pochi e lievi tocchi, veramente magistrali, nobilita, ingentilisce e rende degno dell'altezza di quella scena sovrana.

Nel susseguente *duettino* fra Santuzza e Alfio, la Bellincioni dette un nuovo saggio del suo singolare valore. La frase: *Turiddu mi tolse l'onore, e vostra moglie lui toglieva a me*, fu detta con passione, con più straziante verità. Il caratteristico brindisi di Turiddu è chiuso fra il solito grido di ammirazione.

Che dirvi dell'*intermezzo* sinfonico? Quell'intermezzo è degno gemello del preludio; è una pagina che qualsiasi più sapiente e più fortunato maestro sottoscriverebbe volentieri.

Non meno mirabile delle altre scene riesce quella

nel concorso di un coro eseguito a prima vista. »

Le nostre congratulazioni al Circolo Corale l'*Amicizia* ed all'ottimo suo direttore ing. Dalbesio.

La luce elettrica nella città di Cuneo. — Una pubblicazione importante non solo per gli abitanti di questa città, ma di quelli ancora che si occupano di elettrologia, è uscita in luce recentemente pei tipi della Casa Luigi Roux e C. di Torino. L'interessante opuscolo è intitolato: *Impianto di illuminazione pubblica a luce elettrica nella città di Cuneo*, ed è dovuto all'egregio ingegnere C. Ponzo. L'autore descrive nel suo pregiato lavoro tutto l'*impianto*, le sue condizioni, i diversi sistemi e i suoi risultati, considerando le spese, la quantità delle lampade, la quantità della luce, la quantità del lavoro con dati e confronti scientifici. Due finissime tavole litografiche a tre colori dimostrano la topografia dell'*impianto* nella città e gli schemi delle lampade Edison impiegate nell'illuminazione. Costa L. 2.

CRONACA

Una Società cooperativa di mutua assicurazione. — A Milano venne fondata, sotto gli auspicii dell'on. Luzzatti, una Società cooperativa di mutua assicurazione sulla vita dell'uomo, intitolata: *La Popolare*. Questa Società, che non ha per iscopo la speculazione, è costituita secondo i principii della cooperazione. Essa predilige i piccoli contratti con somma utilità delle varie classi lavoratrici.

Per dare un'idea dei vantaggi che la *Popolare* offre, diremo che la totalità del risparmio netto viene restituita ai soci in proporzione dei premi da essi pagati, e secondo le condizioni generali del contratto da essi stipulato.

Il 26 luglio scorso moriva in Tortona il signor Carlo Bruera, impiegato ferroviario e socio della Associazione cooperativa, il quale pagava soli 81 centesimi mensili di assicurazione (il Bruera si assicurò il 22 novembre 1889). Ebbene, pochi giorni dopo (il 5 agosto) alla vedova, signora Clotilde Bruera-Chiapirone, veniva corrisposta la somma di L. 500. La signora Bruera inviava a tal uopo alla Società di mutuo soccorso fra impiegati *La Fratellanza* di Torino, incaricata dell'Ispettorato per il Piemonte dell'Associazione cooperativa, una bellissima lettera di ringraziamento.

Il mal animo dei barabba. — Parrebbe impossibile se non fosse vero. Vi sono dei malvagi, dei ribaldi di animo così indurito, così refrattario al bene, da trovare un gusto matto a danneggiare il prossimo, senza nessun altro scopo che di ridere del male altrui.

L'altra sera, per esempio, alcuni giovinastri, per spirito di vandalica distruzione, s'introdussero per una finestra nel locale dell'Ospizio di Carità, sulla strada di Stupinigi, ed ivi appiccarono il fuoco alle tende, ai registri ed a diversi abiti. Quindi, naturalmente, se ne fuggirono soddisfatti di avere compiuto una sì bella impresa.

Fortunatamente, però, l'incendio non potè svilupparsi per merito del dott. Giovanni Dragone, che, avvertito subito il fuoco, potè dare l'allarme, e così si riuscì a domare sul principio un disastro che avrebbe potuto facilmente prendere delle proporzioni assai maggiori.

La Questura, secondo quanto ci risulta, avrebbe già proceduto all'arresto di certo Scudier Pietro, che sarebbe uno degli autori della bella impresa, e si spera di poter presto assicurare alla giustizia anche i compagni.

La grama sorte di un ragazzo. — Avviene non di rado che giovanetti nelle cui vene bolle il sangue del lavoro e dell'iniziativa si abbandonino nelle braccia del destino, e senza meta, col solo ideale di guadagnarsi la vita lavorando, e colla speranza di far fortuna, lasciano il paesello natìo, dove si vegeta, per venire alla città in cerca di buona ventura. Per dire il vero abbiamo molti esempi nella storia della vita umana di gente che così facendo trovò la strada buona e riuscì perfino ad arricchire ed a diventare grandi uomini; ma sono casi rari; il più delle volte, fidando, questi intraprendenti giovanetti, in forze che credono di avere e non hanno, si mettono in cammino, ma, stanchi e affranti dalle prime scaramuccie, dai primi tentativi infruttuosi, si fermano d'un tratto subendo un crollo materiale e una disillusione tremenda.

Così avvenne ieri ad un ragazzo tredicenne, da Camerana, certo Carlo Mussa. Egli era venuto a piedi a Torino per cambiar sorte mettendo a profitto la propria attività e lavorare; ma la sua via crucis fu faticosa e infruttuosa; ridotto senza più un centesimo in tasca, affamato, stanco, scoraggiato, sopraffatto dallo sgomento del suo stato, davanti allo spettacolo di lavoro e di vita che presenta sempre la piazza Emanuele Filiberto, ove si trovava, si abbandonò, inconsolabile, ad un pianto dirotto. Forse il pensiero della sua mamma lontana, del suo paesello, aggiunse dolore al dolore in quella tenera vita. La gente si fermava a chiedergli la ragione di quel pianto, ma egli si rifiutava di darla; vennero due guardie municipali, che avuta compassione, condussero il ragazzo in Questura. Questa provvederà pel rimpatrio di lui.

Ladri in casa. — Bertone G. Batt., d'anni 45, da Grugliasco, abitante sullo stradale di Cuneo, N. 144, ieri sera ebbe la sbadataggine di uscire di casa lasciando nella toppa la chiave. La sua sbadataggine gli costò però cara, perchè i ladri, approfittando della circostanza, fecero una visita nell'alloggio e lo derubarono di L. 60.

A proposito di due arresti. — Nel narrare dell'arresto del Buglio Giovanni, l'uccisore del povero cocchiere Bottiaio, abbiamo detto che l'arrestato era alle dipendenze della Ditta Ratti e Paramatti, *spedizionieri della nostra città*. Ora la suddetta Ditta ci prega di rilevare che il Buglio era bensì alle sue dipendenze, ma che essa non si occupa di spedizioni, ma della fabbricazione di colori, vernici, pennelli, ecc.

— Riceviamo poi una lettera dalla Anfossi Erminia, arrestata in seguito al borseggio patito dal signor Giordano, di cui nella nostra cronaca di sabato scorso. L'Anfossi è stata rimessa in libertà, perchè, dice nella sua lettera, *io non sono quella che cercavano e perciò non voglio che mi confondano*.

Ginnastica pericolosa. — Ieri sera, alle ore 7, fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni il ragazzo Pratti Desiderio, d'anni 12, per frattura del braccio destro riportata esercitandosi alla ginnastica.

Gli effetti di una rissa. — Stamane, verso le ore 4, andò allo stesso Ospedale certo Magnetti Vittorio, prestinaio, per farsi medicare una ferita da punta al costato sinistro che disse di aver ricevuta in rissa da certo Vigna Guglielmo.

Un ladro in trappola. — Iersera, verso le 8 1/2, Tadini Antonio, esercente l'*Osteria del Buon Umore* in regione Pozzo Strada, recandosi in cantina, vi sorprese un individuo che gli rubava il vino. Senza perdersi d'animo, il Tadini riuscì a chiudere il ladro nella cantina, poichè tentava fuggire, e ve lo rinchiuse ben bene; quindi mandò a chiamare due guardie campestri, le quali, appena giunte, arrestarono il accalappiato per Gallardi Pietro, d'anni 17, contadino.

Un telegramma da Catania reca il triste annunzio della morte del prof. Orazio Silvestri, avvenuta in quella città nella notte di sabato scorso. Il Silvestri, illustre scienziato, era professore di mineralogia e direttore del gabinetto vulcanologico di Catania.

Nel 1874 dirigeva in Torino il Museo Industriale conquistando la stima e l'affetto di tutti.

Per la morte del Silvestri le bandiere dell'Università e dei gabinetti scientifici di Catania sono abbrunate.

SPETTACOLI — **Lunedì, 18 agosto.**

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El matrimoni del sur Giovanni*, commedia. — *On milanes in mar*, vaudeville.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Le campane di Corneville*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Carcere preventivo*, commedia. — *Santarellina*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Diligenti Marquez.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1890.

NASCITE: 30, cioè maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Audano Giovanni con Martini Orsola — Borio Giuseppe con Ruella Elisabetta — Fino Giuseppe con Florio Marianna — Masoetti Pietro con Leonatti Lucia — Modena Giuseppe con Bottero Anna — Ronco Gio. Battista con Saglia Caterina.

MORTI: Brassiolo Maria, d'anni 8, di Leyni, scol. Roccati Marianna n. Cavallo, id. 47, di Ivrea, sarta. Balocco Angela, id. 41, di S. Marzano Oliveto, merc. Allemano Domenico, id. 69, di Chieri, meccanico. Abbà Margherita, id. 46, di Vinovo, fantesca. Bianco Ignazio, id. 47, di Gassino, falegname. Gabutti Margherita, id. 17, di Torino, lavandaia. Fasano Luigi, id. 29, di Torino, conciatore. Sacchero Vincenzo, id. 74, di Ormea, notaio. Sala Giuseppe, id. 30, di Lecco, cuoco. Canova Carlotta, id. 82, di Arametugo. Gandolfo Giovanni, id. 20, di Torino, litografo. Monfrino Michele, id. 49, di Torino, bracciante. Marchetti Maria n. Gais, id. 82, di Rivara. Ferrero Giuseppe, id. 60, di Graglia, [illegible]. Colombo Eleonora n. Treves, id. 56, di Fossano. Bertoche Madd. n. Bouchard, id. 60, di S. Germano. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Lunedì 18 — 230° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,19 — *Sant'Elena imperatrice.*
Martedì 19 — 231° giorno dell'anno — Sole nasce 5,24, tr. 7,17 — *San Magno vescovo martire.*

Osservatorio di Torino. — 17 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +19,8 massima +28,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 18 +20,5.

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Milano *Paolo Mariani*, nativo di Nova la Briansa, che prese parte al tentativo d'insurrezione delle Calabrie, auspice i fratelli Bandiera. Il Mariani seguiva appunto Attilio Bandiera in qualità d'ordinanza. Il Municipio provvede ai funerali del povero Mariani.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
I soci della Società l'Esercito sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza che si terrà questa sera, alle 8 1/2, nel locale sociale, per discutere in merito all'importante e delicata proposta fattasi per modificare lo Statuto.
La Lega Metallurgica fa caldo appello agli operai di trovarsi numerosi alle sedute che hanno luogo ogni mercoledì sera, come pure pregansi i soci inscritti a portarsi al più presto possibile al corrente dei pagamenti delle quote mensili e delle ammessioni; queste si ricevono tutte le sere, dalle 8 alle 10, nelle sale della Società Fratellanza Artigiana, gentilmente concesse, via Alfieri, N. 24.
Società di mutuo soccorso degli Operai d'ambo i sessi la «Novella». — I signori componenti il Comitato dei festeggiamenti di beneficenza che avranno luogo nel prossimo ottobre sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo alla sede sociale martedì 19 corrente, ore 9 pom., per importanti comunicazioni ed urgenti deliberazioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Neukirch Ottone verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Garzini e Cravero prima adunanza 19 corr., 2 pom. — Fallimento Gandaggini prima adunanza creditori 19 corr., 2 pom. — Fallimento Chiaravella Ettore verifica crediti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Bruera Giuseppe prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom. — Fallimento Tommasi e Rolla verifica crediti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Matta Cesare resa conti 22 corr., 2 pom. — Fallimento Bachi Tobia prima adunanza creditori 22 corr., 2 pom.
Alba. — Fallimento Ditta Franzinelli, verifica crediti 22 corr.
Alessandria. — Fallimento Degiovannini Sebastiano verifica crediti 21 corr. — Fallimento Sartoria Francesco prima adunanza creditori fissata pel 21 corr.
Novara. Fallimento Valsesia Caterina adunanza creditori 21 corr.
Saluzzo. — Fallimento Giaretti Francesco verifica crediti 22 corr.

Borsa di Vienna, 16.			
Mobiliare	310 —	Cambio su Parigi	45 85
Lombarde	145 25	Cambio su Londra	114 65
B. Anglo-Austr.	165 —	Lire italiane	45 85
Austriache	291 50	Rendita Austriaca	89 65
Banca Nazionale	950 —	Id.	88 27
Napoleoni d'oro	9 10	Unionbank	242 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	108 70
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Genova, 16 agosto.			
Rend. Ital. cont.	70 22	Az. Ferr. Mediterr.	651 —
» » f. m.	16 35	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1705 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	612 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	720 —	Nav. Gen. Italiana	367 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	220 —
		Società Veneta	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 16 agosto.
La situazione dei nostri mercati si mantiene invariata, perdurando quella ristretta attività che dovemmo accennare nelle nostre precedenti riviste.
Il consumatore è tuttora poco propenso ad acquisti, non volendosi adattare ai prezzi attuali dell'estero, che seguitano sostenuti assai, ed a quelli per le nostre qualità fine, che sono pure ben tenute. Quindi gli affari si limitano ai buoni mercantili, i cui detentori sono più facili ad accordare concessioni.
Nei *granoni*, coll'approssimarsi dei nuovi raccolti che si prevedono favorevoli, le poche rimanenze vecchie subirono qualche piccolo ribasso.
Le contrattazioni del resto furono limitate puramente al consumo.
Le *segale* sono aumentate con pochissime partite in vendita.
Le *avene* restano invariate ed in buona vista, con qualche conclusione.
I *risi* continuano pure sostenuti con ridottissimo disponibile, più domandati che offerti.
Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 24 50 a 25, nostre stazioni — Mercantili, da 22 75 a 24 idem. — Esteri fini, da 20 50 a 21, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 a 19 50, id.
Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Id. nuovo raccolto da 21 50 a 22 50 id. — Pignoletti veneti, da 19 25 a 19 75, id. — Gialloncini veneti da 18 75 a 19, id. — Nostrali mercantili, da 17 50 a 18, id. — Esteri, da 12 a 12 75 cif. Genova o Savona.
Avena: Da L. 18 75 a 19 75, nostre stazioni.
Segale da L. 16 a 17, id.
Riso bianco da L. 30 25 a 39 75, id.
Riso bertone da L. 28 50 a 38, id.
Farina B. da L. 32 75 a 39 75, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 14 agosto. — Sanati da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 9 50 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggie da 6 00 a 0 60 — Sariane da 4 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 [illegible] a 7 00 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 00 — Maiali da [illegible] a 9 25 — Montoni da 0 00 a 0 50.

Maggengo da 0 55 a 0 60 — Ricetto da 0 45 a 0 50
Paglia da 0 40 a 0 45.

PINEROLO, 16 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 27	16 00	808	2 98
Segala	»	12 18	11 81	148	2 08
Granturco	»	14 70	11 35	180	5 00
Patate	»	— 55	— 45	201	

RACCONIGI, 14 agosto.
Cereali. Frumento all'ett. L. 18 50 — Meliga 18 [illegible] — Patate 0 80 — Pomi d'oro 1 10 al mir. — Fagiuoli comuni 1 10.
Derrate. Butirro 1. q. 22 00 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 22 dolce 0 16.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 36 — Pane fino 34 — Casalinga 28 — Bruno 17.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 46 — 2 q. 1 80. — Buoi e manzi 1. q. 1 22 — Moggie e giovenche 90 — Vacca cent. 65.

MILANO, 16 agosto. — Frumento nostrano da lire 21 50 a 23 00 — Id. Po da 23 00 a 24 00 — Granturco nostr. da 14 50 a 17 00 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 34 50 a 39 00 — Id. Giapponese da 32 50 a 34 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00, id. nuova da 17 00 a 18 00.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.